



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie



QUARANT'ANNI FA L'UOMO SULLA LUNA

Il fratello Buzz Aldrin cammina sul suolo lunare il 20 luglio 1969

in primo piano

Casa Romana

2 Verso il Centro Polifunzionale del Grande Oriente d'Italia

Aiutare chi soffre

3 Terremoto Abruzzo
Tragedia Viareggio

Cronaca

4 I 95 anni del cardinale Tonini

Servizio Biblioteca

4 MILANO Massoneria e Architettura

Manifestazioni

6 TORINO Concerto per i 150 anni della loggia "Ausonia"

6 FIRENZE Toscana esoterica

7 TORINO 150 anni della "Ausonia"

8 On Line nuova edizione del Telegiornale

8 IN BREVE

Attività internazionale

9 REPUBBLICA CECA Praga: visita alla loggia "Santini"

9 RUSSIA Gran Loggia a Mosca

10 PAESI BASSI Grande Oriente a Utrecht

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8

00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

10 attività Grande Oriente d'Italia

- *Ultime dal Vascello*
- *Notizie dalla Comunione*

14 rassegna stampa

- *storia e cultura*
- *attualità*

22 identità Grande Oriente d'Italia

PIETRA E PROGETTO

verso il Centro Polifunzionale del Grande Oriente d'Italia,

ora che il Comune di Roma ha rilasciato il "Permesso di costruire"

A breve i lavori di riqualificazione dell'ex Cinema Belsito a Monte Mario. Gran Maestro Raffi: "La nuova struttura di cui presto ci doteremo veicolerà un messaggio forte per tutta la Massoneria universale"



Ingresso principale del futuro Centro Polifunzionale della Massoneria secondo il progetto "Luce nel Tempio"

Gli eredi dei costruttori delle cattedrali tornano al lavoro. Il Grande Oriente d'Italia ha infatti acquistato all'asta l'ex Cinema Belsito di Roma, in Piazza Medaglie d'Oro, per farlo diventare entro settembre 2011 il primo 'Centro Polifunzionale della Massoneria del Grande Oriente d'Italia'. I lavori, assicurano al Vascello, inizieranno a breve. L'intento è quello di farne la sede del Collegio romano, riunendo in un luogo fisico tutti i templi dell'Urbe ma nell'importante

ce nel Tempio' prenderà luce dall'alto per portarla in tutti gli ambienti attraverso un sofisticato sistema di specchi. E c'è di più: le pareti saranno di vetro, a indicare, anche plasticamente, la completa trasparenza del Grande Oriente tracciata in particolare nell'ultimo decennio dalla linea della 'Primavera' voluta dal Gran Maestro Gustavo Raffi, che con la sua guida ha impresso un costante e costruttivo confronto con la società, il mondo culturale e i giovani che hanno aderito con entusiasmo all'Istituzione.

I 3000 metri quadri del nuovo Centro Polifunzionale della Massoneria italiana non costituiranno solo il recupero di un'opera di pregio che a suo tempo fu concepita dall'illustre architetto Luccichenti. In cantiere, gli uomini del dubbio che scheggiano la pietra per cercare luce hanno anche un altro progetto: quello di collocare all'interno del complesso centinaia di opere d'arte, in modo da trasformare il sito in una sorta di museo vivente del pensiero. A tutti sarà così offerta una traccia preziosa di quel cammino della conoscenza di cui i liberi muratori sono depositari, aprendo le porte del Tempio alle forze sane della società.

"Sarà una grande agorà per camminare nella luce, un ulteriore spazio per abitare la verità - rimarca il Gran Maestro Gustavo Raffi - Un'opera che realizzeremo nonostante le difficoltà e coronando un progetto che coltiviamo con pazienza da decenni. Per il Grande Oriente d'Italia non è solo una nuova struttura di possibilità ma soprattutto un ponte lanciato sulle culture, una palestra di dialogo sui temi grandi che

ci stanno a cuore e che ogni giorno scandiscono il nostro impegno: la promozione incondizionata della libertà e del libero pensiero, il riconoscimento del valore dell'uomo e dell'etica intesa come ricerca continua di senso". "La nuova struttura di cui presto ci doteremo - aggiunge il numero uno del Grande Oriente - non soltanto unirà la Roma massonica nel segno del dialogo e del grembiule indossato come servizio all'altro, ma veicolerà anche un messaggio forte per tutta la Massoneria universale, perché anche attraverso questo strumento di pietra e cultura gli uomini liberi e di buoni costumi possano essere conosciuti di più e meglio, oltre i pregiudizi, attingendo da questo luogo fisico al cuore della nostra storia. Per questo guardiamo ancora una volta, per dirla con Giordano Bruno, verso l'unico tempo che davvero ci appartiene: il futuro della libertà. Da Roma al mondo, continuiamo con speranza a lavorare per il bene dell'uomo, scavando prigionieri all'intolleranza. Pietra dopo pietra - conclude Raffi - contribuiremo a costruire un'umanità migliore".

I TITOLI dei giornali romani il 23 LUGLIO

IL TEMPO

Centro Polifunzionale Pronto al 1011 - Creato una biblioteca per il popolo una per i lavoratori (comuni e l'azienda pubblica)

Un Tempio della massoneria nell'ex cinema Belsito

Il Messaggero

Belsito, via ai lavori per il Centro del Grande Oriente d'Italia

progetto c'è dell'altro: nel nuovo complesso nascerà anche una grande Sala delle Conferenze in grado di ospitare incontri e convegni di respiro internazionale. E poi un archivio storico, una biblioteca aperta al pubblico e non ultima una libreria specializzata e multimediale che punta a diventare un riferimento culturale soprattutto per le ricerche dei giovani studiosi.

Non è finita. C'è infatti un'altra particolarità che arricchisce l'offerta del nuovo sito che porterà l'insegna della squadra e del compasso: grazie ai lavori di ristrutturazione l'edificio, con il progetto architettonico ed esoterico denominato 'Lu-



Rivestimento interno in travertino

Parola d'ordine: AIUTARE CHI SOFFRE

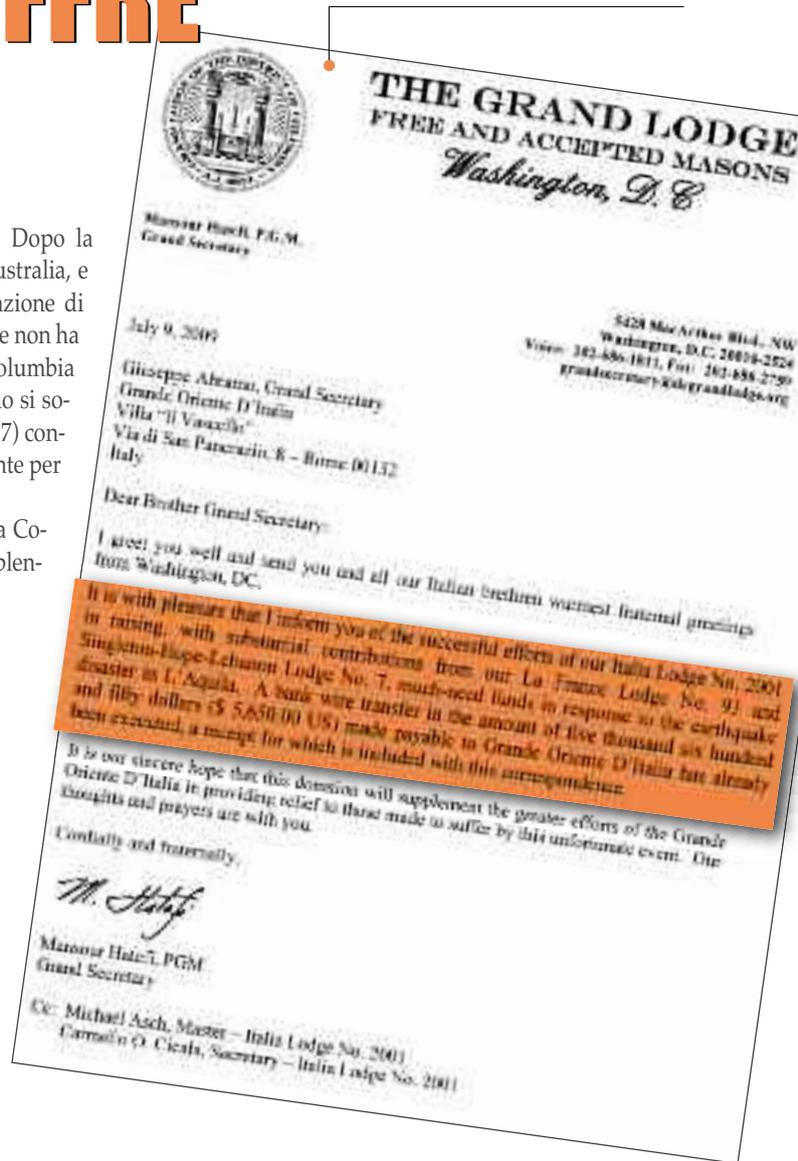
Lettera del Gran Segretario Mansour Hafezi che comunica la donazione

Terremoto Abruzzo

La solidarietà ai terremotati d'Abruzzo arriva anche da oltreoceano. Dopo la splendida testimonianza di una loggia del Nuovo Galles del Sud, in Australia, e di una bulgara di Sofia, ecco che da Washington arriva una dimostrazione di grande sensibilità grazie alla mobilitazione della "Italia Lodge" (2001) che non ha perso tempo e ha chiamato i fratelli della Gran Loggia del Distretto di Columbia a tendere una mano verso chi soffre. E in questa prova di affetto fraterno si sono unite "La France Lodge" (93) e la "Singleton-Hope-Lebanon Lodge" (7) contribuendo a raccogliere 5650 dollari che sono stati versati al Grande Oriente per le sfortunate genti d'Abruzzo colpite dal terremoto del 6 aprile. Inutile aggiungere altro: solo grazie, a nome di tutti i fratelli della nostra Comunione che non hanno smesso di partecipare, a vario titolo, a questa splendida gara di solidarietà.

COME CONTRIBUIRE

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
c/c presso
Unicredit Banca di Roma
CODICE IBAN
IT 40 N 03226 03215 000500019249
CAUSALE
Pro terremotati Abruzzo



Tragedia Viareggio

E il nostro sguardo non deve distogliersi da un altro dramma del nostro Paese. Parliamo di quello vissuto dai viareggini vittime della tremenda sciagura del 29 giugno.

La sottoscrizione aperta dalle logge di Viareggio "Felice Orsini" (134) e "Dante Alighieri" (932), con il Collegio circoscrizionale della Toscana, richiede la nostra attenzione per far rivivere la Croce Verde della città. Tendiamo tutti una mano.

COME CONTRIBUIRE

COMITATO GIUSTIZIA LIBERTÀ
E FRATELLANZA
c/c presso
Cassa di Risparmio di Lucca
ag. Via Garibaldi - Viareggio
CODICE IBAN
IT 62 L 06200 24873 000000000588
CAUSALE
CROCE VERDE



I 95 ANNI DEL CARDINALE TONINI

Gli auguri del Gran Maestro Raffi

“In occasione del suo novantacinquesimo compleanno, nel solco di una amicizia, la nostra, che dura da più di venti anni, desidero formularLe i più sinceri e sentiti auguri. In questa circostanza mi preme esaltare il suo fondamentale contributo per l’affermazione della cultura della pace e del dialogo che Lei, per tutta la vita, ha fornito alla Comunità: cultura della pace e del dialogo che i Liberi Muratori ritengono essere il bene più prezioso per l’Umanità, e mai come oggi necessaria per affrontare le drammatiche sfide che colpiscono tante parti del globo”.

E’ questo uno dei passaggi più significativi del messaggio di auguri che il Gran Maestro Gustavo Raffi ha inviato al cardinale Ersilio Tonini per i suoi novantacinque anni.

“In una Umanità lacerata da conflitti e da tensioni – continua il messaggio – il Suo impegno offre a tutti noi un altissimo ed autentico esempio in favore del dialogo tra i popoli, tra le religioni, tra laici e cattolici nella costante affermazione della centralità dell’uomo e dei suoi valori”.



Il Gran Maestro Raffi con il Cardinale Tonini in un incontro di qualche anno fa

servizio **biblioteca**

MILANO Convegno al Politecnico in collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente

Massoneria e Architettura

Il Gran Maestro Raffi: “I due temi sono da sempre legati indissolubilmente”



Dopo il successo a maggio dell’esposizione “Architettura e Massoneria. L’esoterismo della costruzione” realizzata nella Sala Petruccioli della Facoltà di Architettura “Valle Giulia” di Roma, un’altra conferma è arrivata al Politecnico di Milano, dove la mostra è stata allestita dal 15 al 25 giugno nello spazio Mostre dalla Facoltà di Architettura e Società. Ancora una volta l’iniziativa si è svolta in collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d’Italia e l’editore Gangemi grazie al lavoro fondamentale di Mar-

cello Fagiolo, storico dell’arte e dell’architettura dell’università “La Sapienza” di Roma, che ha scelto i 50 pannelli, corpo della rassegna il cui allestimento è stato curato dagli architetti Pierfranco Galliani, docente del Politecnico milanese, ed Efisia Cipolloni. I due specialisti hanno trovato una giusta collocazione al materiale enfatizzandolo con una sapiente illuminazione che ha reso ancora più suggestiva la visita. I contenuti sono stati presentati, nella stessa Facoltà, il 23 giugno con una conferenza alla quale è intervenuto il Gran Maestro Gustavo Raffi portando la voce della Massoneria del Grande Oriente d’Italia.

Il vasto consenso di pubblico di Roma si è ripetuto, come abbiamo accennato, nel capoluogo lombardo: studenti e docenti, specialisti hanno affollato l’area espositiva e hanno partecipato all’incontro in cui il Gran Maestro Raffi e il preside vicario della Facoltà, Valerio Di Battista, hanno presentato il senso della mostra, nella sua duplice prospettiva, e introdotto la conferenza di Maurizio Fagiolo sul tema *De Divina Architectura. L’esoterismo della Costruzione* di cui “Erasmus Notizie” si è occupato nello scorso numero in relazione all’iniziativa romana.

Al di là dell’interesse sull’argomento, per lo più sconosciuto, la curiosità dei presenti era rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia che ha spiegato le connessioni tra Libera Muratoria e Architettura e come quest’ultima, da sempre, sia sottoposta agli influssi simbolici dell’arte della costruzione.

Gustavo Raffi ha ringraziato l’ospitalità del Politecnico di Milano e ha evidenziato l’importanza della tematica Massoneria e Architettura, da alcuni anni alla forte attenzione del mondo accademico italiano e internazionale, in quanto i contenuti della cultura massonica, ormai di patrimonio comune grazie alla via di trasparenza intrapresa dal Grande Orien-

te d'Italia, rappresentano una imprescindibile ricchezza di conoscenza, tanto da favorire una lettura esauriente non solo del fenomeno architettonico, ma, in generale, del pensiero della nostra civiltà occidentale.

“Del resto i due temi sono da sempre legati indissolubilmente – ha spiegato – dal tempo in cui, noi massoni, eravamo un'antica confraternita di scalpellini dediti a manifestare la magnificenza di Dio. Nel tempo, la crisi dell'ordinamento corporativo permise l'ingresso di liberi muratori 'speculativi' (estranei all'arte della costruzione), i cosiddetti 'Accettati', ed oggi, noi lavoriamo alla realizzazione del Tempio interiore”.

Il Gran Maestro ha illustrato le origini più condivise della Massoneria moderna e contemporanea, anche se, per tradizione, gli albori si perdono nella storia, prima ancora della leggenda di Hiram Habif che aiutò Salomone a costruire il suo Tempio.

Per chiarire il concetto del 'lavoro massonico' attuale, il capo della Massoneria italiana ha aggiunto che “se l'Architettura è delimitazione e creazione di spazio umano, di modifica della natura con gli strumenti della cultura e tentativo di creare un luogo sacro dove c'è solo vuoto o spazio indefinito, cosa c'è di più simile al lavoro dei massoni che, giorno dopo giorno, operano sulla propria pietra grezza interiore?”. “Questo impegno può essere inteso come un viaggio laicamente iniziatico alla ricerca della Divina Architettura – ha detto ancora – che corrisponde al primo 'incarico' progettuale dei liberi muratori contemporanei: incamminarsi sulla strada della ricerca con una intelligenza laica, con gli strumenti del costruire e la mente aperta a nuovi spazi”.

Al Gran Maestro, ha fatto seguito Dino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che ha illustrato la collaborazione con il professor Fagiolo, stabilita ormai da qualche anno, e le altre iniziative assunte dalla struttura con altri settori del mondo accademico per approfondire temi come Massoneria e letteratura, Massoneria e cinema muto, Massoneria e storia, Massoneria e religioni, solo per citarne alcuni.

Hanno partecipato all'incontro anche Aldo Castellano e Maria Antonietta Crippa, storici dell'architettura e membri esperti del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico milanese, dando il proprio contributo alla conferenza di Marcello Fagiolo. Con loro l'attenzione è stata convogliata verso il complesso panorama dei simboli architettonici, a volte oscuri e non sempre decodificabili, ma colmi di innegabile fascino, tanto da caratterizzare l'architettura e da renderla un bene culturale, tra i più preziosi, da conservare e da tramandare alle generazioni future.

In chiusura, ci sono stati interventi dal pubblico, tra cui quello di Claudio Bonvecchio, Oratore del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, che ha voluto sottolineare come nella nostra società ci sia sempre più evanescente il vero e profondo senso del sacro, essenza insita nelle grandi costruzioni medievali ed



Il Gran Maestro Raffi al Politecnico di Milano

elemento sostanziale in tutte le tradizioni sapienziali delle quali la Massoneria è diventata, nei secoli, guardiano attento e unica Istituzione capace di tramandarne la natura più autentica.

In sala erano presenti numerosi fratelli della Lombardia e di altre regioni tra cui il Gran Maestro Onorario Morris L. Ghezzi, Grande Oratore del Grande Oriente; Alberto Jannuzzelli, presidente del Collegio dei Grandi Architetti Revisori; Pietro Spavieri, Gran Maestro Onorario, e Paolo Virginio Gastaldi, già Presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia.



Conferenza di Marcello Fagiolo



Sede dell'incontro

LE MOSTRE DEL SERVIZIO BIBLIOTECA

Forte richiesta da tutta Italia La prossima a Malcesine sulla Repubblica Romana

Dopo i successi di Roma e Milano della mostra "Architettura e Massoneria. L'esoterismo della costruzione", un'altra esposizione del Servizio Biblioteca è in scena nei prossimi mesi. Dal 1° agosto al 15 ottobre il Comune di Malcesine, nel Veronese, presenta nel Castello Scaligero (Sala della Casermetta) la mostra "La Rivoluzione della Repubblica Romana tra celebrazione e satira (1849-2009)" già allestita dal Servizio Biblioteca in due occasioni: lo scorso febbraio a Roma, a Villa 'Il Vascello, sede nazionale del Grande Oriente d'Italia, e dal 3 al 5 aprile al Palacongressi di Rimini in occasione della Gran Loggia. L'iniziativa celebra il 160esimo anniversario dei fatti della Repubblica Romana.

Info: bibliogoi@grandeoriente.it



manifestazioni

■ **TORINO** Celebrazioni della loggia "Ausonia" e del Rito Simbolico
Presente il Gran Maestro Raffi

Concerto per i 150 anni

La sera del 23 maggio si sono aperte ufficialmente le celebrazioni per il 150esimo anniversario della nascita della loggia "Ausonia" di Torino, del Grande Oriente Italiano e del Rito Simbolico. Come abbiamo infatti più volte ricordato, l'8 ottobre 1859 sette fratelli 'dispersi' costituirono l'officina considerata il nucleo storico della Massoneria italiana post-napoleonica che ad essa riconduce le proprie origini anche il Rito Simbolico Italiano.

I festeggiamenti sono stati inaugurati dal "Concerto dei 150 anni" tenuto nel Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi". Erano presenti il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Tesoriere Piero Lojaco, l'ex Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, il presidente della Corte Centrale Lucio D'Errico, i Giudici Michele Strammiello e Maurizio Guidetti, il Grande Architetto Revisore Claudio Raiteri e tanti altri. In prima fila hanno preso posto anche il Serenissimo Gran Maestro del Rito Simbolico Italiano Mario Gallorini e, in rappresentanza del Rito di York, il Sommo Sacerdote Giuseppe Fabbri.



Il Gran Maestro Raffi consegna le borse di studio affiancato dal fratello Pagella

In platea si sono contati 500 spettatori che prima dell'esibizione hanno ascoltato il benvenuto e l'introduzione del maestro venerabile della "Ausonia" (11) di Torino, Giovanni Casetta, e il saluto del presidente del Collegio circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta Marco Jacobi alle autorità presenti, tra cui il vicepresidente del Consiglio Comunale Michele Coppola, intervenuto in rappresentanza del sindaco, e l'europarlamentare Vito Bonsignore. Entrambi sono saliti sul palco e hanno espresso il loro apprezzamento per la manife-

stazione in ricordo di fatti e personaggi non solo legati alla Massoneria, ma alla storia del nostro Paese. Significativa inoltre la presenza nelle prime file di politici di vari schieramenti. Il concerto si è svolto in due parti: la prima, intitolata "Alchimia dei suoni" è stata affidata al maestro Fabio Luz, concertista di fama internazionale, che ha interpretato al pianoforte brani di Liszt, Merz, Ravel e Debussy. Il secondo tempo, "Come eravamo", è stato curato dal quartetto vocalist "Bip-Bip Quartet" di Michele Naddeo che ha riproposto melodie dell'Italia del Novecento abbinata a video d'epoca che hanno fatto rivivere emozioni di un tempo anche tra i

più giovani.

Nel corso della serata il Gran Maestro Gustavo Raffi e il Gran Maestro del Rito Simbolico Mario Gallorini, affiancati dal fratello Marziano Pagella, hanno consegnato due borse di studio di 1000 euro l'una ai due studenti meritevoli del Conservatorio torinese, Sergio Marietti e Filippo Tortia.

I due premi sono stati devoluti dalla loggia "Ausonia" di Torino e dal Rito Simbolico Italiano, organizzatori di queste prime celebrazioni.

Toscana esoterica

La Commissione Comunicazione del Collegio toscano ha varato un'iniziativa che negli anni futuri tratterà un percorso attraverso i luoghi con più segni evidenti degli elementi spirituali ed esoterici che a partire dall'VIII secolo a.C. segnarono la storia umana universale. Le prime manifestazioni saranno nel 2010: a Volterra in primavera e in Luni in autunno.

Presieduto dal Segretario del Collegio, Lorenzo Del Lungo, il gruppo organizzatore sarà diretto da Gino Biondi, affiancato di volta in volta dai responsabili locali. Nel caso di Volterra da Ivano Pantani, con Andrea Panajia che si occuperà della logistica e della scenografia, Alessandro Sorani degli aspetti culturali, Antonello Mulas della promozione e i contatti, Blasco Mucci della parte giornalistica e Carlo Luigi Ciapetti, dal quale nasce la proposta, della diffusione via Internet tramite il sito e le altre risorse di comunicazione del Collegio.

Sulla scia di un pensiero più complesso ci si dedicherà così alla ricostruzione di cammini storici e all'approfondimento di aspetti meno conosciuti dell'antichità, in un tragitto che toccherà San Galgano e la sua leggenda, lo sfuggente fiume sotterraneo Diana che scorre sotto Siena più volte cercato e mai trovato, la Chimera aretina, i fantasmi vaganti a Montaperti dove Guelfi e Ghibellini si diedero battaglia, i labirinti etruschi, l'enigmatica città di Luni e tanti altri luoghi ancora.



Chimera di Arezzo

(fonte News Collegio della Toscana)

A SETTEMBRE

BIELLA E DINTORNI

I simboli sacri, le suggestioni profane

Visita guidata della Commissione Cultura del Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta in collaborazione con la loggia biellese "Libertà"

Il 5 settembre i fratelli biellesi – e non – potranno partecipare a una nuova iniziativa culturale della Commissione Cultura del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili di Piemonte e Valle d'Aosta organizzata nell'ambito del ciclo "Percorsi di Storia, Arte e Fede". Si tratta di una visita guidata nel biellese alla scoperta di luoghi affascinanti e testimonianze del passato.



ovunque nella città e darà curiose descrizioni esoteriche. La visita comprende anche una sosta alla Casa Museo di Cultura Etnografica.

Seconda tappa sarà il Santuario di San Giovanni d'Andorno, d'origine seicentesca e uno dei luoghi devozionali più importanti dell'Alto Cervo, con successivo pranzo nell'osteria del complesso con cucina tipica piemontese.

Nel pomeriggio ci sarà la visita al Castello di Montecavallo e al termine, una degustazione di vini tipici prodotti dall'azienda vitivinicola locale.

Il programma dettagliato è su

www.grandeoriente.it.

Info e prenotazioni:

angelolaurella@alice.it



Il castello di Rosazza



Santuario e Ospizio di San Giovanni

L'iniziativa si svolgerà in collaborazione con la loggia "Libertà" (1045) di Biella e impegnerà un'intera giornata curando anche lo spirito enogastronomico.

Prima tappa del tour (alle 9 del mattino) sarà Rosazza, cittadina che prende il nome dal senatore Federico Rosazza, filantropo di fede mazziniana e con legami con la Massoneria, famoso per aver realizzato numerose opere per la popolazione della Valle Cervo.

L'architetto Valz Blin guiderà i presenti tra i numerosi simboli massonici sparsi un po'



Busto di Federico Rosazza



Castello di Montecavallo

TELEGIORNALE GRANDE ORIENTE D'ITALIA

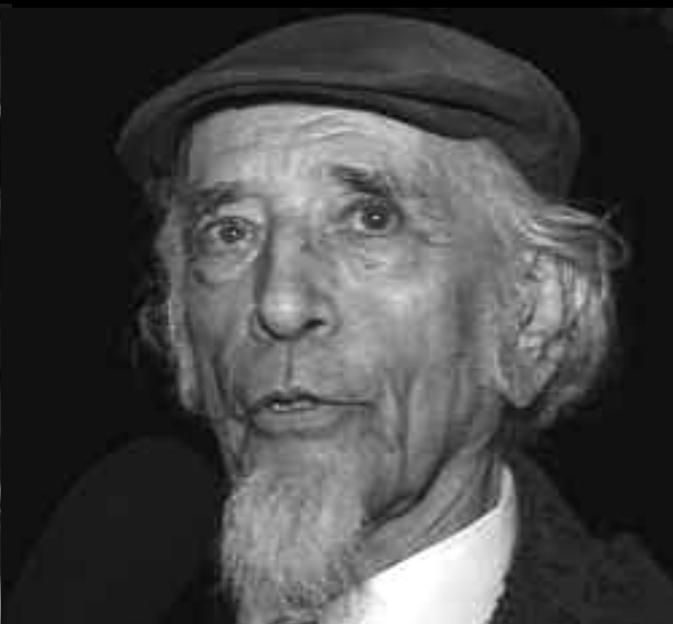
On line nuova edizione

Il telegiornale del Grande Oriente d'Italia è *on line* con una nuova edizione dedicata a temi di grande approfondimento culturale: il convegno di studi "Torino, gli Egizi e L'Oriente, tra Otto e Novecento", realizzato dal Collegio circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta all'Accademia delle Scienze di Torino, e l'incontro romano di Villa Il Vascello, a cura del Servizio Biblioteca, con la Confraternita Sufi Jerrahi Halveti in Italia in occasione della presentazione del libro di poesie di Morris Ghezzi, "Le lacrime di Hiram". Entrambe le iniziative sono del 4 luglio.

**IL TELEGIORNALE**

Nel primo servizio il giornalista e scrittore Alain Elkann e lo storico Marco Novarino evidenziano il contributo della civiltà egizia alle aperture culturali, sociali ed estetiche della vita torinese di fine Ottocento e i suoi influssi nella Massoneria speculativa.

Nel secondo sono approfonditi i rapporti tra Sufismo e Massoneria con le riflessioni del Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi e di Gabriele Mandel, vicario generale per l'Italia della Confraternita Sufi Jerrahi-Halveti.

www.grandeoriente.it

Alain Elkann e Gabriele Mandel ai microfoni del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia

IN BREVE**VIAREGGIO****Laicità e le dimensioni del sacro**

Convegno della loggia viareggina "Dante Alighieri". Partecipa il Gran Maestro Raffi

Incontro del Grande Oriente d'Italia a Viareggio su iniziativa della loggia cittadina "Dante Alighieri" (932) che per il 25 luglio ha organizzato un dibattito con il Gran Maestro Gustavo Raffi e il filosofo Michele Ciliberto della Scuola Normale Superiore di Pisa.

"Laicità e le dimensioni del Sacro. Frammenti di riflessioni e di pensieri per il divenire dell'Uomo: processi di conoscenza a confronto, dalla dialettica accademica al metodo iniziatico" è il titolo dell'iniziativa che si è svolta all'Hotel Esplanade.

E' stato uno scambio di vedute su temi che, secondo gli organizzatori, "il frastuono della quotidianità e delle fascinazioni del mondo dell'aver, sempre più confinanano nell'intimo di ogni uomo".

Hanno moderato i lavori il presidente del Collegio della Toscana Stefano Bisi e la giornalista del Tg3 regionale Tiziana Missigoi.

Praga: visita alla loggia "Santini"

Grande partecipazione di fratelli italiani alla tornata rituale tenuta la sera del 13 giugno a Praga dalla loggia "Santini" della capitale. L'officina, italoфона, è all'obbedienza della Gran Loggia della Repubblica Ceca, ed è stata costituita nel novembre 2008 da fratelli italiani che lavorano e vivono da tempo in terra boema. Il suo maestro venerabile è Marco Pasqualetti, Grande Rappresentante del Grande Oriente d'Italia presso la Gran Loggia ceca.

Tra i nostri rappresentanti, hanno preso parte ai lavori Carlo Petrone, consigliere dell'Ordine in Giunta, Paolo Valvo, segretario dello stesso Consiglio e Paolo De Faveri, presidente del Collegio circoscrizionale del Veneto, accompagnati da una delegazione della loggia trevigiana "Primavera" (1174) guidata dal maestro venerabile Enzo Aloisi, fratelli della "I Figli del Vesuvio" (1174) di Torre Annunziata e degli orienti di Ferrara e Modena.

Era presente anche un rappresentante del Centro America con il fra-

tello René Honorio, delegato del Gran Maestro della Gran Loggia di Valle de Mexico.

Nel suo indirizzo di saluto il venerabile Pasqualetti ha evidenziato l'identità della "Santini" e il suo scopo di concorrere al rafforzamento del legame massonico italo-ceco.

Nei loro interventi i fratelli ospiti hanno espresso il loro apprezzamento per questa iniziativa impegnandosi a partecipare alle prossime tornate nella speranza che la loggia possa diventare luogo d'incontro di tutti i fratelli di lingua italiana che gravitano intorno a Praga, città che per posizione geografica e bellezza attira dal nostro Paese numerosi estimatori.

La serata si è conclusa con un'agape bianca dove specialità ceche e nostrane, specificamente calabresi, portate da fratelli di origine calabra della "Primavera", si sono combinate in perfetta sintonia con grande soddisfazione di tutti.

in primo piano



Foto di gruppo dei fratelli a Praga



Da destra, i fratelli Petrone, De Faveri, Pasqualetti, Valvo

Gran Loggia a Mosca

Una delegazione guidata dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha partecipato il 4 luglio all'assemblea annuale della Gran Loggia di Russia. L'alto dignitario del Grande Oriente è giunto a Mosca, sede dell'incontro, accompagnato dal garante d'amicizia per la Russia Roberto Raffi e dal fratello Massimo D'Amico.

Ai lavori, svoltisi al Borodino Hotel, sono intervenute anche rappresentanze europee di Austria, Bulgaria, Estonia, Germania, Lettonia, Lituania e Ucraina; dell'Asia con la Massoneria delle Filippine e degli Stati Uniti con delegati delle Gran Logge dell'Alaska e di Washington. I fratelli russi hanno ricevuto la nostra rappresentanza con grande affetto e con tutti gli onori riservati al Grande Oriente d'Italia che è uno dei principali fautori del risveglio della Massoneria nell'Est europeo. Come sempre accade nelle nostre visite alle Gran Logge di quest'aria geografica, i massimi esponenti locali non mancano di evidenziare questo fatto e di dimostrare riconoscenza per l'aiuto ricevuto dal Grande Oriente d'Italia, fin dall'inizio, per ricostituire e far operare la Libera Muratoria in questi luoghi.

Nell'intervento all'assemblea, il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha ribadito la disponibilità della nostra Comunione a intensificare i rapporti con la Massoneria russa che continua a fare progressi in vista del 15esimo anniversario di rifondazione. "L'Europa massonica - ha aggiunto - non può distinguersi dall'Europa politica, ormai allargata a tanti Paesi, e i nostri sforzi, o meglio quello delle Gran Logge più consolidate e di più antica costituzione, devono convergere ad aiutare le giovani Massonerie dell'Est a crescere e a integrarsi nel nostro consesso". "Questo sta già accadendo - ha detto ancora Massimo Bianchi - anche in onore dell'antica tradizione massonica di questi luoghi, e mi auguro che questa sinergia possa aiutarci a realizzare qualcosa di importante per la nostra cara e vecchia Europa".

Il Gran Maestro Andrey Bogdanov ha risposto ribadendo gli stretti vincoli tra le reciproche Obbedienze e ricordando con piacere la sua partecipazione all'ultima Gran Loggia di Rimini.

attività internazionali

■ PAESI BASSI

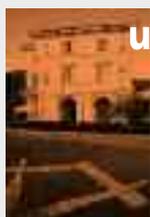
Grande Oriente a Utrecht

Una nostra delegazione ha partecipato il 20 giugno all'assemblea annuale del Grande Oriente dei Paesi Bassi. Il Gran Segretario Giuseppe Abramo e il Grande Rappresentante per i Paesi Bassi Antonio Panaino hanno preso parte ai lavori nella sede massonica di Utrecht dove si è avuto l'avvicendamento del Gran Segretario Pierre Olman con il fratello Hendrick Antonius Mreijen. Nel corso della tornata è stata inoltre riconosciuta la Gran Loggia 'Prince Hall' del Nord Carolina.

A nome del Gran Maestro Gustavo Raffi il fratello Panaino ha portato il saluto del Grande Oriente d'Italia e ha elogiato i contenuti di forte rinnovamento presentati dal Grande Oratore olandese Philip Visser

nella sua allocuzione. A questo proposito, il Gran Maestro dei Paesi Bassi Diederik van Rossum ha acconsentito alla richiesta avanzata dal fratello Panaino, direttore scientifico della rivista "Hiram", di pubblicare il documento, tradotto in italiano, in un prossimo numero del periodico culturale del Grande Oriente d'Italia per stimolare la discussione su temi di così alta importanza anche tra i fratelli italiani.

La tornata è stata particolarmente bella e le giornate trascorse in Olanda hanno permesso alla delegazione italiana di rinsaldare i rapporti di amicizia non solo con i fratelli olandesi, ma anche con le diverse delegazioni internazionali presenti all'evento.

ultime dal **vascello****MILANO****In Lombardia nuovo presidente circoscrizionale**

Cambio di guardia nel Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Lombardia che il 13 giugno ha eletto il suo nuovo governo. Al vertice è stato votato all'unanimità Enzo Liaci, già maestro venerabile della loggia "Gerolamo Cardano" (63) di Pavia, che si avvicenda a Paolo Virginio Gastaldi, della "I nuovo Cavalieri di Scozia" (34) di Milano, presidente per due mandati consecutivi.

L'équipe di Liaci appartiene a tutte le province lombarde e perciò in grado di rappresentare le diverse esigenze della circoscrizione. Punto centrale del nuovo programma è la maggior presenza e qualificazione della Libera Muratoria nella società, ponendosi in perfetta sintonia con l'azione svolta in questi anni dal Grande Oriente d'Italia. Il fratello Enzo Liaci è nato a Veglie (in provincia di Lecce) il 13 agosto 1952. Dal 1972 vive a Pavia dove svolge la sua professione di imprenditore nel settore dell'editoria e riveste un ruolo attivo nel campo del volontariato e della vita sociale cittadina.



Enzo Liaci

notizie dalla comunione

BENEVENTO La loggia beneventana "Federico Torre" (1287) ha tenuto il 12 maggio una tornata, considerata dai presenti, eccezionale. Hanno partecipato ai lavori due membri della Giunta del Grande Oriente, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e il Secondo Gran Sorvegliante Geppino Troise, già presidente circoscrizionale di Campania-Lucania, insieme al giudice della Corte Centrale Nicola Sullutrone, fratelli delle logge napoletane "Bovio-Caracciolo" (199), "Losanna" (205) e "Mazzini" (206), salernitane "Mentana" (719) e "Giovanni da Procida" (1276), casertane "I Spartani alle Termopili" (1067) e "Aquilegia" (1293). E ancora, della "Aurora" (238) di Avellino, "Raffaele de Caro" (1248) di Benevento, "Circolo democratico" (309) di Sarno, con l'ispettore del Collegio di Campania-Lucania Vincenzo Cacace e il giudice del Tribunale circoscrizionale Giulio Nigro.

Il maestro venerabile Luigi Nunziato ha fatto gli onori di casa esprimendo gioia e onore per presenze così autorevoli alla "Federico Torre" e a Benevento che, ha ricordato, ha dato i natali ad Antonio Cocchi, medico e protoscienziato del Settecento, che fu il primo italiano ad aderire alla Massoneria nella penisola. Durante la tornata il fratello Gaetano Granese ha ripercorso la storia dell'officina che ad ottobre compie tre anni e, nonostante la giovane età, già si distingue per dinamismo. Nuova iniziativa è la costituzione dell'associazione

culturale "Leonardo da Vinci" che la affiancherà nelle iniziative pubbliche. Il fratello Mario R. Irlando ha illustrato ai presenti il programma dei prossimi mesi che prevede, tra l'altro, l'assegnazione di borse di studio a studenti dei licei della città per sensibilizzare l'opinione pubblica su tematiche di interesse liberomuratorio.

Dopo gli interventi e i saluti dei fratelli Russo (loggia "Mazzini"), Limongelli ("Aquilegia"), Zarro ("Bovio-Caracciolo"), Miele ("I Spartani alle Termopili"), Giliberti ("Aurora") e altri, ha preso la parola il fratello Sullutrone che ha rivolto apprezzamenti e complimenti al venerabile Nunziato e a tutta l'officina. E' stata poi la volta del Secondo Gran Sorvegliante Geppino Troise che ha incitato i fratelli a unire le energie per proseguire nel cammino di costruzione del tempio interiore. Ha poi ricordato il suo lavoro come presidente circoscrizionale, ribadendo che gli impegni allora assunti saranno mantenuti e che lavorerà per sostenere l'attività delle officine.

Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Aggiunto Bianchi che, dopo aver ringraziato per l'invito, ha precisato come sia importante visitare le officine. Ha ricordato i trecento anni della presenza massonica in Italia e ha sottolineato come tanta parte della storia civile del nostro Paese porti il segno della Massoneria. "Per questo - ha ribadito - i liberi muratori dovrebbero essere indicati all'opinione pubblica come dei buoni cittadini, dediti al miglioramento di se stessi e dell'Umanità".

“Incentivando la ricostruzione della storia nazionale e delle tante storie locali della Massoneria – ha detto ancora il Gran Maestro Aggiunto – viene fuori lo spaccato del nostro contributo alla costruzione di questo Paese”. Bianchi ha ricordato come la Giunta in carica abbia soltanto cercato di leggere questa storia: “nei prossimi cinque anni ci sforzeremo ancora di più, le logge sono aumentate e incentiveremo le manifestazioni, favoriremo lo svolgimento di convegni e seminari, l'erogazione di borse di studio, il sostenimento di asili e faremo più opere di beneficenza, nello sforzo di aprire sempre di più l'istituzione alla società civile”. Il Gran Maestro Aggiunto ha poi fatto il punto sul recente momento elettora-

le e sulle sue conseguenze. “La campagna elettorale è finita – ha detto – non devono esistere correnti né nell'Ordine né nei Riti e tutti dobbiamo contribuire a chiudere questa parentesi che ha messo in luce queste diversificazioni”. “Tutte le proposte vanno rispettate – ha aggiunto – così come tutti i fratelli che le avanzano, ma le elezioni si fanno ogni cinque anni e nell'Ordine c'è spazio per tutti”.

L'ultima notazione è stata dedicata ai rapporti fra le officine: “vanno tenute insieme, con rapporto fraterno, con le loro sensibilità e i diversi programmi: più uniti siamo, meglio è. La concorrenza esista pure, ma esclusivamente sulla qualità dei lavori e delle iniziative”.

NOTIZIE D'ARCHIVIO

SCIACCA

Rinasce la loggia Saverio Friscia

Si è svolta lo scorso 28 marzo la cerimonia d'innalzamento delle colonne della loggia “Saverio Friscia” (1340) di Sciacca. In realtà l'officina ha già lavorato in passato e oggi rinasce con grande soddisfazione dei suoi fondatori, alcuni dei quali ricoprono le massime cariche: Vincenzo Indelicato (maestro venerabile), Francesco De Michele (primo sorvegliante), Stefano Castrovino (secondo sorvegliante), Giuseppe Messina (oratore), Giovanni Firetto (tesoriere), Michele Di Mino (segretario). Altri fratelli fondatori sono: Alexander Turturici, Baldo Benigno, Siro Andrea Carli, Franco Galluzzo, Falco Paolo.



La cerimonia dell'insediamento dei dignitari e degli ufficiali di loggia è stata officiata dal presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Silverio Magno alla presenza di oltre 200 fratelli da tutta la regione.

Numerosi gli interventi durante la tornata che è stata inoltre caratterizzata dalla consegna dell'onorificenza Giordano Bruno al neo venerabile Indelicato da parte del giudice della Corte Centrale Saverio Vetrano. Il riconoscimento è stato conferito dal Gran Maestro Gustavo Raffi.



Tornata del 28 marzo



LATINA La sera del 16 giugno la loggia latinense "Akhenaton" (1219) ha celebrato il solstizio d'estate con un'agape rituale in una sala, opportunamente allestita, del ristorante cittadino Cook.it. Per l'occasione, e per la prima volta, i fratelli di Latina hanno ospitato l'ispettore circoscrizionale Giancarlo Civelli, il maestro venerabile della "Costantino Nigra" (706) di Castelforte, Vincenzo Carthy, accompagnato da alcuni fratelli e una rappresentanza della loggia "Giorgio Asproni" (1049) di Frosinone. Il Primo Gran Sorvegliante Gianfranco De Santis e il consigliere dell'Ordine Giancarlo Ronci, impossibilitati a partecipare, hanno inviato il loro saluto e augurio. Nel corso dei lavori, il maestro venerabile della "Akhenaton", Alessandro Antenore, ha auspicato che per il futuro le logge del sud del Lazio continuino a frequentarsi lavorando insieme. Stessa soddisfazione è stata espressa dai presenti che hanno apprezzato lo spirito della tornata svoltasi, rigorosamente, secondo il rituale. Al termine gli ospiti hanno ricevuto in dono una pergamena in ricordo dell'agape.



REGGIO CALABRIA Le logge "I Pitagorici" di Crotona (387), "Pitagora XXIX Agosto" di Palmi (1168) e "Pitagora" (276) di Reggio Calabria si sono riunite il 12 giugno in tornata rituale nella casa massonica reggina. Le tre luci sono state ricoperte dai maestri venerabili delle tre officine: Antonio Idone ("Pitagora") ha condotto i lavori, Corrado Cosentino ("I Pitagorici") è stato il primo sorvegliante, Roberto Lovecchio ("Pitagora XXIX Agosto") il secondo.

IN BREVE



Busto di Goffredo Mameli al Gianicolo

ROMA Anche quest'anno la loggia capitolina "Goffredo Mameli" (169) ha celebrato l'anniversario della morte dell'eroe risorgimentale di cui porta il nome. La cerimonia si è svolta il pomeriggio del 6 luglio al Sacrario dei Caduti per la Repubblica sul Colle Gianicolo dove è stata deposta una corona di fiori. Numerosi i presenti. Tra gli interventi, alcuni hanno ricordato il 160esimo anniversario della Repubblica Romana.

E' la sesta volta che le tre logge dedicate al filosofo di Samo si riuniscono e anche in questa edizione, l'iniziativa è stata organizzata in grande stile con quasi 250 fratelli da tutta la Calabria, e presenze anche dalla Sicilia e dalla Campania. E tutto grazie alla "Pitagora" di Reggio che per l'occasione ha nominato membro onorario il Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti, presente ai lavori insieme ai consiglieri dell'Ordine Francesco Fragomeni, Pino Sposato e Luigino Vilaro, al presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato, a quello di Campania-Lucania Giovanni Esposito, al Grande Ufficiale della Gran Loggia Nazionale Francese Giuseppe Scidone. Lunghissima la lista di maestri venerabili presenti in rappresentanza delle loro officine. Per Reggio Calabria: Luciano Arcudi ("Giovanni Bovio" 275), Nuccio Macheda ("Logoteta" 277), Luigi Leone ("Mazzini" 1033), Lelio Angalò ("La Concordia" 1038), Ettore Scuderi ("Reghion" 1101), Vincenzo Sera ("Giuseppe Garibaldi" 1213), Raffaele Scarfò ("Domenico Romeo" 1302). Da altri orienti: i cosentini Sergio Tursi Prato ("Francesco Saverio Salfi" 271) e Giovanni Settimo ("Prometeo" 1133), i lametini Giuseppe Caparello ("Fratellanza Italiana" 1043) e Dario Leone ("Federico II" 1207); i cantanzaresi Giuseppe Corapi ("Melchisedek" 1338) ed Emanuele Cannistrà ("La Fenice" 990). Ed ancora: Vincenzo Federico ("I Cinque Martiri" 279 di Locri), Salvatore Borzomi ("I Figli di Zaleuco" 995 di Gioia Jonica), Giuseppe Ventra ("Domenico Salvadori" 1297 di Caulonia), Vincenzo de Angelis ("Vincenzo De Angelis" 1254 di Brancaleone), Francesco Capria ("Mediterraneo" 1195 di Crotona), Mariano Carpanzano ("Gli Eccellenti di Menestee" 1211 di Squillace), Renato Vigna ("Benjamin Franklin 1253" di Gioia Tauro), Piero De Vita ("Paolo Ungari" 1301 di Trebisacce), Ugo Grillo ("Bene-

detto Musolino" 1319 di Vibo Valentia), Gioacchino Oliva ("Vittorio Emanuele Orlando" 896 di Palermo), Dino Gamba ("Bovio Caracciolo" 199 di Napoli).

In rappresentanza di altre logge hanno partecipato i fratelli: Enrico Paratore ("Ettore Ferrari" 272 di Palmi), Giovanni Pascale ("Michele Bello" 278 di Siderno), Antonino Criseo ("Monteleone" 1139 di Vibo Valentia), Carlo Sabato Paduano ("Quatuor Coronati" 1304 di Rende), Antonio Castellano ("Mazzini-Mori" 1329 di Gioia Tauro), Giuseppe Galiano ("Fenice Bruzia" 1346 di Cosenza), Democrito ("Antonio Jerocades" 1291 di Catanzaro). Franco Ferrara, della "Giuseppe Minolfi" 808 di Messina, ha portato i saluti del presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia Silverio Magno.

Durante la tornata il fratello Peppe Giannetto ha tracciato una tavola su passato, presente e futuro dell'opera pitagorica, arricchita da interventi successivi del fratello Giuseppe Baffo della "Pitagora-XXI Agosto" e del venerabile Cosentino della "I Pitagorici". I fratelli Domenico Lo Faro e Ferdinando Palmenta della "Pitagora" di Reggio hanno inoltre ricevuto l'onorificenza "Giordano Bruno" (classe bronzo) conferita dal Gran Maestro Gustavo Raffi per i loro meriti massonici.

Il Gran Maestro Aggiunto Perfetti si è espresso al termine dei lavori, portando i saluti del Gran Maestro e facendo una rapida analisi dei progressi raggiunti dal Grande Oriente d'Italia negli ultimi dieci anni. Ha sollecitato i fratelli a prendere coscienza di questi cambiamenti, avvenuti grazie a una sapiente regia, ma anche a un lavoro corale che non ha avuto risparmi. Ed è per questo che ha esortato i numerosi fratelli apprendisti presenti a fortificare i loro animi superando i momenti di sconforto, immancabili nel duro percorso iniziatico, restando sempre fedeli ai valori fondanti della Massoneria.

Una agape fraterna nella terrazza suggestiva di Scilla ha chiuso la serata.

SALERNO Due giorni di cultura e relax ha caratterizzato l'incontro tra le logge salernitane "Giuseppe Mazzini" (672), "Mentana" (719) e "Giovanni da Procida" (1276) con la loggia romana "Giuseppe Leti" (1206), artefice di una visita guidata il 20 e il 21 giugno alla Villa dei Misteri di Pompei e al Mitreo di Santa Maria Capua Vetere. La prima giornata è stata trascorsa alla Villa di Misteri e al Museo Gracco di Arte Contemporanea e Fotografia, situato all'interno dell'area archeologica di Pompei e uno dei massimi esempi di pittura parietale romana. Costituito per documentare l'importanza dell'antica pittura pompeiana nell'arte moderna, sin dalla sua scoperta, il museo prende il nome dal fondatore, il pittore Franco Gracco che qui tramanda ai suoi allievi la conoscenza delle tecniche pittoriche, dalla pittura ad olio a quelle più antiche, come la tempera all'uovo su tavola e l'affresco pompeiano. Si tratta di una vera e propria scuola che lega tradizione e modernità in maniera esemplare e i fratelli si sono complimentati direttamente con il maestro Gracco per il suo lavoro. Un saluto particolare ai presenti è stato poi espresso dal maestro venerabile della loggia "I Figli del Vesuvio" (237) di Torre Annunziata, Enrico Prisco, che ha preso parte all'iniziativa con una rappresentanza della sua officina.

In serata si è celebrato il solstizio d'estate con una affollata agape di oltre cento fratelli organizzata dal Consiglio delle logge salernitane i cui maestri venerabili Pietro Paraggio ("G. Mazzini"), Vicente Barra ("Mentana") e Giovanni Rizzo ("G. da Procida") hanno salutato i fratelli romani, felici di aver promosso una iniziativa che rafforza i legami tra i due orienti. Il presidente circostrizionale del Lazio Bruno Battisti D'Amario, pure presente all'incontro, ha portato il saluto dei fratelli laziali auspicando lo sviluppo di manifestazioni di questo genere.

Prima dell'intervento conclusivo del Secondo Gran Sorvegliante Geppino Troise, ha preso la parola Dino Fioravanti, maestro venerabile della "Leti" e responsabile del Servizio Biblioteca del Gran-

de Oriente d'Italia, ringraziando il giudice della Corte Centrale Nicola Sullutrone e i venerabili di Salerno per l'aiuto offerto alla realizzazione dell'iniziativa e invitando tutti a Roma per una prossima visita alla chiesa dei Quattro Coronati, autentica sorgente storica della Massoneria operativa.

Il Secondo Gran Sorvegliante Troise ha chiuso l'incontro mostrando grande soddisfazione: l'importanza di simili iniziative, ha spiegato, sono importanti non solo per cementare i rapporti tra i fratelli, soprattutto di regioni diverse, ma anche per favorire la conoscenza delle reciproche culture e i tesori storici dei propri territori, come per la Campania, ognuno custode di ricchezze di grande valore anche dal punto di vista iniziatico.

TORINO Tornata sotto le stelle il 16 giugno nel Castello di Piea, alle porte di Torino, delle logge "Vita Nova" (1051) e "Tao" (862), entrambe del capoluogo piemontese, guidate rispettivamente da Savino Bracco e Marco Laudi.

I due maestri venerabili hanno accolto all'oriente il fratello Aldo Lammanna, ex maestro venerabile della torinese "Costantino Nigra" 877, insieme all'ex venerabile della "Tao" Antonio Busceti. Ha preso posto tra le colonne il maestro delle cerimonie del Collegio circostrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta, il fratello Miki Chiarle, della "Cavour" (858), sempre di Torino.

Grande l'entusiasmo dei partecipanti che ha particolarmente apprezzato, sulla scia della tradizione, la 'coralità' dei lavori muratori, realizzati in un clima di armonia e fraternità con il concorso della saggezza dei fratelli più anziani e il lodevole impegno e zelo dei più giovani.



Un momento dei lavori

TRAPANI Trasferita il 5 giugno nella provincia trapanese della loggia "Giordano Bruno" (667) di Firenze per il secondo atto del gemellaggio con la loggia "Rinnovamento" (348) di Trapani che nell'ottobre 2008 si era invece recata nel capoluogo toscano.

L'incontro siciliano è stato organizzato in collaborazione con i Collegi circostrizionali di Sicilia e Toscana e i Consigli dei maestri venerabili di Trapani-Paceco e Firenze richiamando numerosi partecipanti, tra cui il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. Erano presenti anche il Gran Maestro Onorario Luigi Manzo, il consigliere dell'Ordine Giuseppe Trumbatore, il presidente dell'Oriente locale Filippo Coppola, i maestri venerabili Francesco Malato ("Mazzini" 347 sempre di Trapani) e Vito Martinico ("Domizio Torrigiani" 811 di Paceco) con fratelli delle rispettive officine, l'ex venerabile Gilberto Bonaccorso della "Vittorio Emanuele Orlando" (896) di Palermo, anch'egli con altri fratelli di loggia e rappresentanze delle logge trapanesi "Giuseppe Garibaldi" (642) e "Giuseppe Mazzini" (347) e addirittura della "Meuccio Ruini" (1312) di Reggio Emilia.

Impossibilitati a intervenire, hanno inviato messaggi il presidente circoscrizionale siciliano Silverio Magno, quello della Toscana Stefano Bisi e il fratello Carlo Luigi Ciapetti, della "Altius" (1261) di Firenze, infaticabile organizzatore del sito internet del collegio toscano e curatore delle manifestazioni ad esso collegate. La cerimonia, condotta dal venerabile trapanese Gaetano Coppola che ha poi passato il maglietto al suo omologo fiorentino (ma di origini trapanesi) Antonino Colletti per la chiusura dei lavori, è stata caratterizzata dall'intervento del fratello Antonio Gualano, oratore dell'officina, ma anche saggista e storico della Massoneria, sul tema "Essere diversi nella società attuale". Un dibattito successivo ha animato i lavori, prima del discorso conclusivo del Gran Mae-

stro Aggiunto Bianchi che ha evidenziato l'importanza di simili sodalizi per il rafforzamento del vincolo muratorio tra i fratelli e le officine che confrontano così le proprie esperienze e hanno l'opportunità di affrontare nuovi percorsi di crescita. In chiusura il venerabile Coppola ha ringraziato i presenti ai quali ha donato alcune pubblicazioni letterarie e un fermacarte da tavolo coniato per l'occasione. Per gli ospiti fiorentini, la gita in Sicilia è stata naturale occasione di visita delle bellezze storico-artistiche locali, in particolare a Erice e Trapani, e di degustazione delle rinomate specialità enogastronomiche in due affollate a agapi bianche. Non sono mancate le attrazioni folkloristiche con tarantelle e serenate.

A OTTOBRE

REGGIO CALABRIA

"L'Aureo Compasso"

Onorificenza della loggia "Eadem Resurgo"

Il 9 ottobre la loggia "Eadem Resurgo" (1249) di Reggio Calabria festeggia il quinto anno di vita e per celebrare il primo lustro ha istituito l'onorificenza simbolica "L'Aureo Compasso". Avrà cadenza annuale e sarà assegnata dall'officina al fratello libero muratore che si sarà distinto, con fatti e idee, nell'esercizio del lavoro muratorio secondo i principi di fratellanza, tolleranza e solidarietà. Il primo conferimento avverrà il 9 ottobre, nella sede massonica di Reggio Calabria, con una tornata alle ore 19. Le segnalazioni, corredate di motivazioni, dovranno essere inviate alla "Eadem Resurgo". I dettagli sono nella rubrica *Eventi e Appuntamenti* del sito web del Grande Oriente d'Italia (www.grandeoriente.it).

CURIOSITÀ



ISOLE FIGI

Gruppo di massoni incarcerato con accusa di stregoneria

Uno degli arrestati: non stavamo facendo nulla di sinistro



16 luglio 2009

Un gruppo di 14 massoni, tra cui otto australiani e un neozelandese, hanno passato una notte in prigione sull'Isola di Denerau (arcipelago delle Figi) perché accusati di stregoneria. Il neozelandese ha raccontato, scrive la Bbc, di aver trascorso una notte orrenda in prigione a causa delle "ot-tuse persone del villaggio". La polizia ha

tuttavia sequestrato nella sede della Massoneria "bacchette magiche", compassi e un teschio. Il neozelandese, che ha voluto rimanere anonimo, ha detto al *The New Zealand Herald* che un incontro il 14 luglio tra massoni è stato interrotto da un'irruzione della gente del villaggio e della polizia. Dentro, ha assicurato, non stava avvenendo niente di sinistro. Il capo della polizia ha spiegato che è stata aperta un'inchiesta per stregoneria, anche se il gruppo aveva il permesso per riunirsi.

← *The New Zealand Herald del 16 luglio 2009*

Nell'ideologia religiosa di tutti i tempi il matrimonio è un sacramento, ossia una consacrazione. La credenza universale è giustificata al pari degli altri sacramenti (sette nel cattolicesimo: battesimo, cresima, comunione, penitenza, estrema unzione, ordine sacro e matrimonio) quello nuziale è essenzialmente un rito di aggregazione, o più precisamente di integrazione in un più elevato ordine di realtà: presuppone un mutamento radicale di stato, una modificazione della persona in senso ampio, integrale. Si tratta, per così dire, della metamorfosi dell'individuo che muore al celibato e rinasce nella condizione di coppia.

E' dunque evidente la struttura iniziatica del matrimonio, basato com'è su di un simbolismo di morte e resurrezione. Senza una tale struttura non v'è sacramento, anzi non v'è religione autentica (e, fra l'altro, è proprio la sua origine iniziatica a conferire legittimità al cristianesimo).

E' naturale che, in una società così secolarizzata qual è quella nostra, il senso della palinogenesi matrimoniale non sia più chiaro alla coscienza comune. Chi si sposa, seppur animato da nobili intenzioni, non sa di ripetere su scala individuale (anzi, bi-individuale) un complesso simbolismo cosmico, non riflette a sufficienza sulla nozione di sacramento insegnata dal sacerdote che officia il rito. Uno che si fa due e, contemporaneamente, due che si fanno uno per divenire tre, quattro, cinque, ecc. Il rito nuziale, in realtà, partecipa del mistero creativo che fa sì che dall'unità originaria emerga la molteplicità degli esseri e dei fenomeni, molteplicità che, in forza di una ragione interna, tende sempre a reimmergersi nel suo principio (Dio, nel linguaggio religioso).

Ma qual è questa ragione interna? L'amore come forza cosmica e trascendente. Quale che sia la sua manifestazione, dalla più grossolana alla più sublime, l'intima natura dell'amore non muta, val la pena ripeterlo: esso è crescita in complessità, tendenza degli enti all'unità. Questa energia in azione è osservabile a tutti i livelli del reale, microcosmici. E' il potere dell'attrazione (cioè, l'amore) a trasformare un organismo elementare in un organismo più complesso ed organizzato (lo si constata al microscopio con le creature unicellulari, i protozoi, che tendono a unirsi, fondersi in una entità pluricellulare). E l'uomo, si sa, nel nostro mondo è l'essere più organizzato, al vertice della scala terrestre, l'essere in cui il maggior numero di "mattoni" si risolve nella massima sintesi unitaria. L'evoluzione lo ha dotato di autocoscienza: perciò è anche il solo ente a sapere ciò che fa, ad amare consapevolmente (da qui l'esigenza storica della ritualizzazione dell'eros, sublimato

Bent Parodi
**Il mito
dell'amore**

in sacramento, che fa dell'amore ordine (*kòsmos*) responsabile).

L'attrazione costruttiva a molti nomi: nell'infinità degli spazi si chiama gravitazione, cioè quella forza che fa sì, a livello macrocosmico, che un corpo attiri a sé irresistibilmente tutto ciò che, munito di massa minore, si accosti alla sua sfera d'influenza.

Dall'incontro fra due soli nascerà un nuovo sole, dalla condensazione progressiva d'una nube cosmica si formano nuove stelle, nuove galassie (e condensare è un'altra parola per dire "amore", con buona pace dello scienziato agnostico).

Il cosiddetto "odio" non è che l'altra faccia dell'amore, come già aveva intuito nell'antichità il filosofo siciliano Empedocle (V secolo a.C.): amore e odio, attrazione e repulsione (forze centripeta e centrifuga), costituiscono l'eterna vicenda del cosmo, sono responsabili della nascita e della dissoluzione ciclica dei mondi. L'amore può assumere la forma dell'odio, e viceversa, perché ogni incontro è anche scontro, mai quella dell'indifferenza. E nel linguaggio degli uomini l'unico sentimento davvero temibile è, appunto, l'indifferenza in quanto non-sentimento, sul quale non si può né costruire né distruggere per ri-creare, a somiglianza della dinamica universale. La legge stessa dell'evoluzione sancisce la preminenza dell'amore sull'odio, che ne costituisce solo un momento del tempo assoluto: nel mondo della relatività umana entrambi sono compresenti e in fieri; si dice "amore" quando predomina la volontà costruttiva unitaria, "odio" allorché prevale la fase distruttiva, disgregante ma effimera.

Sin qui la parentesi cosmologica; l'amore ha una valenza trascendentale rispetto al piano terrestre. E', quindi, anche naturale che fosse destinato a divenire riferimento ideale delle religioni in ambito umano, da forza cosmica e sopracosmica, divina in una parola.

Il matrimonio non è che "amore ordinato", cosmizzato, in vista della sua santificazione tramite il rito, centrato sul simbolismo unitrinario. Perciò è errato affermare, in termini religiosi, che ci si sposa per avere figli, per procreare: si fraintende l'effetto con la causa, l'esito ovvio con la promessa. Generare in modo cosciente fa dell'uomo un uomo integrale; è cercato nobile intendimento ma la procreazione segue e non precede il suo strumento: l'amore.

Ci si sposa solo per amore, per unirsi; il figlio è premio dell'amore consapevole e maturo, germoglio dell'eternità della coppia (uno si fa due, due si fanno tre), sintesi creativa del vero rito nuziale (la tri-unità come modello esemplare della specie): la prole può anche mancare e ciò non inficerà la struttura iniziatica delle nozze, finché sia saldo e vissuto nell'intimo, nel profondo, il sentimento amoroso. L'amore, infatti, è premio a se stesso e sciagurato (*exauguratus*, in latino, cioè sconosciuto) è colui che non conosce o non ha vissuto l'emozione dell'amore, egli ignora il sacramento (la consacrazione) perché ne è privo.

L'amore dunque, come promessa e come fine del rito nuziale.

Esso, ovviamente, non va confuso e identificato, *tout court*, con la sessualità (o sensualità), che ne costituisce solo aspetto parziale. L'amore è una forza onnicomprensiva e onnipervadente, "che muove il sole e le altre stelle", per dirla come Dante, espressione della forza universale. Proprio per questo va disciplinato, ritualizzato in sacramento, per scongiurare i possibili effetti nocivi che possono insorgere da un incauto approccio (una costante del sacro laddove sia già sorta la coscienza evolutiva). Ciò vale solo per l'uomo, perché solo l'uomo sa quello che fa, conosce e, quindi, abbisogna di un isolante superfluo alle altre creature. Quando l'uomo ama, sa di amare, in una misura più o meno consapevole, profonda; egli conosce l'amore e conoscere, in senso stretto, equivale a intensificarsi con l'oggetto della conoscenza, a "farsi uno", letteralmente, con esso, sintesi d'un fruttuoso processo di interrelazione dinamica.

"Io amo l'amore, l'amore ama me" si afferma in una nota canzonetta dei nostri giorni; nella canzonata affermazione si cela una grande verità, un'identificazione reale il cui senso è probabile che sfugga ai più. Nella persona cara si ama davvero l'amore, gli uomini non sono che un veicolo della forza universale che dà vita e mantiene in vita i mondi.

"Essere integrati" nell'amore mediante il rito nuziale significa collegarsi alla fonte extratemporale dell'amore, alla sua sorgente. Cos'è, infatti, un sacramento nell'accezione più rigorosa del termine? La storia comparata delle religioni ne dà la seguente definizione: l'atto rituale, tramite il quale si trasferisce all'adepto, in forma magica e con affetti trasformanti, una partecipazione alla potenza divina.

Magia, trasformazione e partecipazione non sono che i tre momenti successivi (sul piano logico) strettamente corradicali che danno al sacramento una struttura autenticamente iniziatica (*incipit vita nova*, è l'esito spontaneo di questo salto ontologico).

E fra tutti i sacramenti, nella sua essenza, è riconoscibile sempre la presenza attiva della forza dell'amore, il minimo e massimo comune denominatore del Sacro. Perciò, il matrimonio è

un rito basilare nel senso letterale della parola; segna il confine, il passaggio della soglia dell'egoismo individuale nel mondo dell'essere-per-l'altro. Ha davvero carattere propedeutico nella scala evolutiva della coscienza responsabile, è il modo elementare per accedere alla sfera dell'unità trans-personale laddove l'Io cede il passo al Sé, l'illusione finita alla concreta realtà che diviene nell'Infinito, almeno come linea di tendenza.

Il matrimonio ha questa precisa funzione educativa: insegna al coniuge a vivere per l'altro, per il figlio, frutto trinitario della coppia; è iniziazione al sacrificio consapevole del proprio Io.

Proprio questo è il traguardo finale dell'amore, correttamente inteso come mezzo evolutivo di origine trascendentale: indurre gradualmente i molti a farsi uno, a un livello sempre maggiore di consapevolezza. Si tratta, a ben vedere, d'una funzione salvifica e liberatoria: l'amore infatti salva e libera, si risolve in un supremo atto conoscitivo perché l'essenza dell'Amore è

la Conoscenza, logica al di là di ogni logica parziale. Parafrasando le *Upanishad* indù, potrebbe dirsi "Non per amore della sposa, ma per amore del *Brahman* (l'Assoluto) che è nella sposa".

Ma qual è la sposa per eccellenza, nella tradizione occidentale, cristiana? Maria, la madre di Gesù (e ciò spiega l'insistenza teologica della Chiesa sul marianesimo, secondo una prospettiva che ha la sua legittimità nella sorgente esoterica, nella compiuta compressione del simbolismo metacosmologico). Lo ricordiamo: è quanto meno singolare e casuale la circostanza che il nome di Maria significhi letteralmente "amore".

L'ebraico *Miryam* (da un più antico *Maryam*), risale, infatti, ad un arcaico personale egiziano *Merit Amun*, "amata da Ammone" (da cui, in linea retta, il nostro Marianna) che gli Ebrei contrassero nel primo elemento, per purgarlo da qualsiasi riferimento politeistico, pagano: *Merit*. E con questo nome – come si è già detto – si ricorda il modello storico di Maria, madre del

Cristo: *Maryam*, sorella del profeta Mosè (anche Mosè è di origine egiziana: non "salvato dalle acque" bensì "figlio del Sole"). Maria, in definitiva, è il nome che gli Ebrei adottarono nel corso del loro lungo soggiorno nella terra dei faraoni, detta dagli Egiziani anche *Te Mery* "terra d'amore".

Il personale ebraico-cristiano deriva dallo stesso verbo *mrj* che è alla radice del latino *amor*, amore, amare (altra singolare coincidenza).

Il segno geroglifico egizio che indica l'azione dell'amare è significativamente costituito da un vomere che scava il terreno, ricavandone la zolla. Evidente il simbolismo più antica della dinamica amorosa: esso ha bensì una valenza sessuale, ma la trasfigura sublimandola nell'opera ordinatrice dell'agricoltura primordiale.

L'aratura dei campi fu la prima metafora dell'amore umano, che è perciò dono divino anch'esso, trasmesso nel tempo del mito.

(continua)

attualità

LA STAMPA

5 luglio 2009

La fuga dall'Africa ha inizio centomila anni fa, quando un primo drappello di uomini varca l'istmo di Suez e si spande nel mondo. Lo storico John Reader sostiene che non erano più di cinquanta, su un milione di uomini.

L'homo sapiens aveva mosso i primi passi nel continente nero, e per evolvere aveva avuto bisogno di quel clima impervio, scottante, dove insetti, parassiti, batteri minacciavano l'uomo dopo averlo addestrato al peggio. Per i primi fuggitivi il nomadismo non era la soluzione. Quel che il filosofo Deleuze dirà nel Novecento – "Nulla è più immobile di un nomade" – era per loro tragica evidenza. Il clima di umidità e batteri era stato fonte ieri di vita, oggi di morte. Per questo il drappello preferì l'esodo al nomadismo. L'aumento straordinario della demografia comincia allora, ma fuori dall'Africa: i fuggitivi si riproducono, gli antenati dell'uomo stagnano.

In realtà fuggiamo tuttora dall'Africa: per istinto ci rifiutiamo di vederla, conoscerla. La grande madre dell'umanità attira e respinge, il matricidio è incessante. Il continente ha una sua storia, sue tradizioni, ma chi lo fugge continua a trattarlo come uno specchio, in cui non vede che se stesso. Anche oggi è così. L'Africa è l'unico continente che ha bisogno della globalizzazione come del pane, che da oltre un

E ancora fuggiamo dalla Grande Madre

di Barbara Spinelli

decennio ha preso a crescere e a cercare forme di governo meno caotiche, e tuttavia insistiamo a guardarla con le lenti della storia europea. È il dizionario dei nostri luoghi comuni: la maggior parte delle sue caratteristiche sono invenzioni dell'Europa che dal XV secolo l'ha colonizzata. Un tempo breve, se paragonato alla storia dell'uomo eretto iniziata in quelle terre 3,5 milioni di anni fa. Un tempo brevissimo, se contempliamo il periodo in cui gli europei si spartirono l'Africa sbranandola: appena vent'anni, alla fine dell'800. Ma sono vent'anni decisivi; le prigioni mentali europee e africane si formano in quell'era di conquista-partizione. La chiamarono *Scramble for Africa*: e in effetti fu una corsa ai primi posti, una "sgomitata" che travolse e mutò popoli. L'Africa divenne un'invenzione europea. Nel frattempo sappiamo che tra le invenzioni spicca il tribalismo. Certo i clan sono essenziali in Africa, ma contrariamente a quel che si pensa non esiste una congenita vocazione a dividersi in tribù impermeabili, identitarie. Gli europei idolatravano lo Stato-nazione assolutamente

sovrano e in Africa cercarono qualcosa di equivalente, non trovando regni monolitici ma fragili staterelli. L'equivalente dello Stato ottocentesco (coscienza identitaria esasperata, chiusura al diverso) erano le tribù, che la Corsa all'Africa ossificò. Fu la monarchia belga a lacerare il Ruanda in tribù hutu e tutsi, attizzando un odio che sfocerà nel genocidio del 1994. Furono gli inglesi a esaltare le diversità fra etnie Shona e Ndebele, per meglio dominare lo Zimbabwe (Rhodesia). Il ritorno al tribalismo, di cui il continente nero è accusato, è ritorno all'invenzione europea dell'Africa. È un'invenzione dell'Ottocento, questo secolo europeo non meno terribile del Novecento. Gli esseri umani trattati come cose, la crudeltà sadica, i genocidi: la prova generale viene fatta nello *Scramble for Africa*. Sono orrori di cui si parla meno perché avvenuti lì. L'Africa è la palestra dove l'occidentale ha collaudato e anticipato gli stermini, i campi di concentramento. La Germania imperiale collauda il genocidio nell'Africa tedesca del Sud-Ovest (oggi Namibia), annientando gli indigeni Herero e Nama fra il 1904 e il 1907. Tre quarti degli Herero e metà dei Nama perirono nei Lager o nei deserti, dove il generale Lothar von Trotha li scacciò avendo avvelenato, prima, tutti i pozzi. L'ordine di liquidazione (*Vernichtungsbefehl*) è emanato da Trotha nel 1904. Poi vi furono i massacri e i campi nel Regno del Congo, per volontà di Leopoldo II del Belgio, re dell'orrore. Nel



BARBARA SPINELLI

è una nota giornalista e scrittrice italiana, editoria-
lista della *Stampa*. Vincitrice di premi letterari, è stata insignita di varie onorificenze, tra cui, nel 2005, quella di Grande Ufficiale della Repubblica.



1906, gli inglesi ordinano l'“annientamento” di un villaggio contadino ribellatosi in Nigeria (2000 uomini, donne, bambini uccisi). Nel costruire l'immensa ferrovia dall'Atlantico a Brazzaville nel Congo, i francesi provocano la morte di 17.000 forzati neri.

Non sono solo gli Occidentali a fuggire l'Africa, per vergogna di sé o indifferenza. Anche l'Africa fatica a liberarsi dagli stereotipi che la definiscono, a ritrovare se stessa, a vedersi protagonista responsabile e non solo vittima, a darsi una storia. L'invenzione europea del tribalismo, l'ha interiorizzata come fosse sua. Il sogno di creare Stati accentrati, coltivato negli anni dell'indipendenza, impedisce le cooperazioni transfrontaliere che scongiurerebbero tante guerre in apparenza civili, in realtà regionali. La storia della schiavitù è ricordata come inferno coloniale – e senz'altro lo fu: 13 milio-

ni di africani furono trapiantati fra il XV e XIX secolo – non come una cultura servile sorta in Africa per far fronte alla scarsa natalità. Sono trascurate perfino le più originali invenzioni del continente: prime fra tutte le Commissioni per la verità e la giustizia in Sud Africa, che hanno inaugurato inedite, esemplari politiche della memoria.

Ma lo stereotipo più resistente è quello secondo cui l'Africa è senza storia, in fondo maledetta. Lo ha formulato

Hegel all'inizio dell'800, nella *Filosofia della Storia Universale*: “L'Africa non è un continente storico, non ha movimento né sviluppo”. Ancora nel 1963, in una conferenza a Oxford, lo storico Trevor-Roper ne ripete la stupida arroganza: “Forse in futuro ci sarà una storia africana. Ma al momento non ce n'è: esiste solo una storia degli europei in Africa. Il resto è tenebra, e la tenebra non è soggetto di storia”.

La storia dell'Africa esiste se comincia a vedere l'uomo dietro le tribù, ad aprirsi all'altro che non ci somiglia. Se occidentali e africani smettono l'idolo del vecchio Stato sovrano. L'aspirazione di tanti africani a forme politiche meno accentrate è un'emancipazione dall'immagine che noi ci facciamo di loro, e che loro hanno finito col farsi di sé.



Felicità interna lorda. Un indicatore che smonta il mito occidentale del reddito, sostituendolo con soddisfazione

▼
**RAPPORTO INGLESE
 SUL BENESSERE SOSTENIBILE**
Nel Costa Rica la speranza di vita più alta

Felicità

I nuovi paradisi non conoscono il Pil
 di **Alessandra Retico**

▲

nomiche (Usa, Cina, India) erano più felici venti anni fa, ecosistemi e risorse erano meno sfruttati. Guarda il Costa Rica, che ha scalzato il paradiso dell'arcipelago Vanuatu, Oceano Pacifico meridionale, dal primo posto dell'indice 2006: più dell'85 per cento degli abitanti si dichiara felice di vivere nel paese latino americano, "la speranza di vita è di 78,5 anni, il paese non è lontano dall'aver trova-

personale, speranza di vita, politiche ambientali. Il Costa Rica vince, è il paese con il fil più alto. Ci si vive bene, a lungo, in armonia con la natura. Mentre i leader riuniti in Italia per il G8 si preoccupano di Pil e deflazione, la seconda edizione dell'"Happy planet index", che indica il tasso di benessere sostenibile, premia standard alternativi: impronta ecologica del sistema produttivo, lunghezza e pienezza dell'esistenza.

La ricchezza non può comprare la felicità. Alibi o buon senso? "In questa età di incertezza, di crisi grave, le persone temono il futuro" scrive The New Economics Foundation (Nef), l'organizzazione non governativa britannica che ha redatto la classifica delle nazioni più felici. Con un obiettivo: far capire che le priorità della gente sono ora diventate altre. Merce e soldi, petrolio e titoli non hanno reso il mondo un posto migliore, figuriamoci noi. Anzi, molte potenze eco-

to l'equilibrio tra i suoi consumi e le sue risorse naturali, il 99 per cento dell'energia che produce deriva da fonti rinnovabili", segnala Nic Marks, uno degli autori dello studio. Ma l'America latina è tutta allegra, monopolizza ben nove dei primi dieci posti.

Consumare e consumare non porta da nessuna parte. Non a caso a guidare la classifica sono paesi a reddito medio, i ricchi e sviluppati stanno invece a metà. Nella lista, stilata sulla percezione degli abitanti di 143 paesi, la maggior parte delle nazioni "verdi" e contente si concentra in America Latina, la prima tra le europee è l'Olanda (43esima), l'Italia è 69esima (slittata dal 66esimo posto del 2006), prima di Francia, Uk e Spagna ma dopo la Germania. In coda la maggior parte dei Paesi africani, ultimo lo Zimbabwe. "Con il

mondo che si trova ad affrontare la tripla sfida presentata da una profonda crisi economica, da cambiamenti climatici sempre più veloci e da un incombente picco della produzione di petrolio, abbiamo disperatamente bisogno di nuove direzioni e linee guida" scrive nel rapporto Nic Marks. "Seguire il canto della sirena della crescita economica ha dato benefici marginali ai poveri del mondo, mettendo a rischio le basi per la loro sopravvivenza. Questa strategia non ha nemmeno migliorato il benessere di chi è già ricco, né ha portato a una stabilità economica".

Lo vediamo eccome, nonostante nei Paesi ricchi il grado di soddisfazione e speranza di vita sia aumentato del 15 per cento in 45 anni (ma l'impronta ecologica è schizzata del 72 per cento). Il Fil non fa troppi calcoli, più che altro sente (feel), e sente che è tempo di cambiare.

ABBIAMO DIRITTO, A UN PO' DI FELICITA'.

A CHI GLIELA TOGLIAMO?



il SA 24 ORE

8 luglio 2009

L'enciclica di Benedetto XVI "Caritas in Veritate" piomba sul tavolo del G-8 e nell'agenda dei potenti della Terra con tutta la potenza della rivoluzione della carità, con la forza disarmante, e lucidamente paradossale, dell'economia del dono. Papa Ratzinger torna al Leone XIII della questione operaia e al Paolo VI del progresso "a rischio disumanizzazione" per riconfigurare i nuovi confini dell'economia sociale di mercato nel terzo millennio.

Il mercato affidato solo a se stesso procura disuguaglianze e sprechi e non funziona senza principi di solidarietà e fiducia reciproca e generalizzata; la globalizzazione squilibra i popoli, con la parte ricca legittimata alla rivendicazione del diritto al superfluo e quella ai margini condannata alla mancanza di cibo e acqua. Le politiche degli aiuti sono state distolte dalle loro finalità e le barriere alla proprietà intellettuale hanno escluso larga parte del globo dal progresso e dai diritti stessi. Il lavoro - sono sempre le tesi del Papa - deve essere sempre accoppiato alla dignità, i sindacati devono aprirsi alle esigenze della parte meno libera del mondo.

Sono lontani il turbocapitalismo e la finanza dal respiro cortissimo e dalla leva lunghissima; Benedetto XVI porta sul proscenio della crisi mondiale l'analisi larga e acuta di chi punta a ricostruire la nuova intelligenza etica delle responsabilità e

LE PAROLE DEL PAPA
L'equilibrio da trovare tra profitto e solidarietà

di Alberto Orioli



dei doveri - sia individuali sia pubblici - attraverso i quali ridare l'equilibrio allo sviluppo (che è, di per sé, fiducia nell'uomo e in Dio). La finanza è utile se serve alla miglior produzione della ricchezza e a una sua ottimale distribuzione. Il profitto è utile - dice sempre Papa Ratzinger - se, in quanto mezzo, è orientato a un fine che gli fornisca un senso tanto sul come produrlo quanto sul come utilizzarlo.

È qui che interviene anche la rivalutazione dell'azione delle politiche pubbliche se sanno comprendere la vera natura del bene comune. Laddove la nuova agorà è il mondo stesso che ha sempre più bisogno di un governo globale fondato sulla sussidiarietà la crisi lo ha dimostrato e può essere per questo l'opportunità della svolta. Come non dargli ragione? Il calo del Pil, i crolli degli ordinativi, la *debacle* per l'occupazione, se visti dalle altezze cui porta l'enciclica "Caritas in Veritate", sembrano davvero piccole cose e superabili.



Senza la luce dell'evoluzione, la natura, che è già un arcano, diventerebbe un mistero ancora più fitto. Eppure ci sono filosofi, teologi, politici, intellettuali che negano questa evoluzione. La sola, a nostro sommo e fallibile giudizio, capace di spiegare il corso e le vicende del Creato.

Assistiamo ogni giorno a un'anacronistica, ottusa, dogmatica deriva che nega alla scienza quel valore culturale che la nobilita. Ma così si risprofonda nell'oscurantismo medievale e si arresta la civiltà.

La genetica, la branca della biologia che studia la trasmissione dei caratteri ereditari, non va combattuta e irrisa, ma favorita e benedetta. Una vita migliore è inconcepibile senza le scoperte in questo campo, che ha fra i suoi maestri il professor Giuseppe Novelli, ordinario di genetica, preside della facoltà di medicina di Tor Vergata e docente nell'Università dell'Arkansas.

Perché ci ammaliamo?

"Colpa dei microbi e dei batteri, dello stile di vita, dell'ereditarietà".

La selezione naturale è un buona chiave di lettura?

"Sì. Ci fa capire i meccanismi che portano all'insorgere di certe malattie".

Perché una persona si ammala e un'altra no?

"Ce lo spiega l'evoluzionismo".

Come?

"I nostri organismi sono "disegnati" in modo da renderci più o meno resistenti a determinate patologie. Ma c'è un ma".

Quale ma?

"La conquista non è scevra di svantaggi".

Se le nostre ossa del polso fossero più spesse?

"Non si romperebbero così facilmente".

E il movimento rotatorio che ci permette di fare tante operazioni con le mani?

"Senza questo movimento le operazioni sarebbero più difficili".

Esistono un corpo e un patrimonio genetico "normali"?

"No. Persino la tendenza a contrarre malattie gravi può avere una ragione evolutiva, fatta di calcoli, costi/benefici lunghi migliaia di anni".

Ad esempio?

"L'anemia mediterranea comporta, per i portatori sani, una minore suscettibilità alla malaria".

Altri contributi dell'evoluzionismo per capi-

LE INTERVISTE DI GERVASO

La "lezione" del genetista Giuseppe Novelli, preside di Medicina a Tor Vergata e docente nell'università dell'Arkansas

"Prevenzione e nuove terapie, il Dna fa la spia per proteggerci"

Una vita migliore? Inconcepibile senza le scoperte nella genetica, la branca della biologia che studia la trasmissione dei caratteri ereditari
di Roberto Gervaso

ROBERTO GERVASO, giornalista, storico e scrittore italiano, è celebre per i suoi aforismi. I suoi libri sono stati tradotti negli Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna, Germania, in America Latina, Giappone, Bulgaria, Polonia.



re i meccanismi di una malattia?

"Uno è fornito dalla sindrome plurimetabolica".

Cosa provoca?

"La tendenza a sviluppare ipercolesterolemia, obesità, ipertensione e diabete".

Interagendo fra loro, a cosa portano queste patologie?

"All'aterosclerosi, prima causa di morte nei Paesi industrializzati".

È vero che il nostro genoma, il patrimonio genetico di una cellula, è quello di diecimila anni fa?

"Sì. E continua a fare quello che faceva allora".

Con il risultato?

"Tropo grasso favorisce l'obesità e le malattie cardiache".

E troppo zucchero?

"Il diabete".

E troppo sale?

"L'ipertensione e l'ictus".

Un'analogia situazione riguarda altre patologie?

"Sì. Le malattie infiammatorie dell'intestino o la dermatite atopica, frequenti nelle società industrializzate.

Il ruolo dell'ambiente è complementare a quello dei geni?

"Sì".

Un esempio?

"L'osteoporosi, può insorgere essenzialmente per due motivi".

Il primo?

"La perdita anticipata di minerale dalle ossa. Ne è colpito un terzo delle donne".

Il secondo?

"Il mancato raggiungimento, durante l'età evolutiva, di un determinato picco di massa ossea. A questa situazione i geni contribuiscono per l'ottanta per cento".

I vantaggi dell'evoluzione?

"La capacità di metabolizzare il latte in età adulta è stata acquisita dall'uomo circa diecimila anni fa, quando si diffuse l'allevamento del bestiame".

E questo cos'ha comportato?

"Un arricchimento della dieta. Ancora: la febbre non è una spiacevole conseguenza delle infezioni, ma il risultato di un processo di difesa".

Cioè?

"Il calore attiva il sistema immunitario, la tosse espelle i microbi, i brividi di freddo sono il segnale che il sangue viene richiamato dalla periferia agli organi importanti".

Una spiegazione evolutiva porta direttamente a una cura?

"No, ma produce materiale utile a studi incentrati sulle prospettive terapeutiche".

Cos'è l'eugenetica?

"Il miglioramento della costituzione genetica di una specie, mediante l'incrocio selettivo. Ammesso che sia possibile".

L'incrocio selettivo verso alcuni geni considerati dannosi o negativi, potrebbe migliorare la costituzione genetica di un popolo?

"A condizione che si effettui verso i cosiddetti "portatori sani" di questi geni".

Cioè?

"Verso tutti noi, visto che siamo tutti portatori di geni difettosi".

Ma è possibile?

"No. Se volessimo, per assurdo, fare dell'eugenetica, eliminando tutti gli albinici di una popolazione attraverso un programma di selezione genetica sugli embrioni, dovremmo ridurre la frequenza degli albinici nella popolazione da 1 a 10000 (com'è attualmente) ad almeno uno per milione d'individui".

Quanti anni occorrerebbero?

“Ventimila”.

E generazioni?

“Almeno novecento”.

Cos'è il DNA?

“La sigla dell'acido desossiribonucleico, costituente i cromosomi del nucleo cellulare”.

Una macromolecola biologica.

“Molto complessa e costituita da due catene di nucleotidi avvolte a doppia elica”.

Perché è così importante?

“Per tre motivi”.

Il primo?

“Ogni caratteristica del nostro organismo è controllata dalle informazioni contenute nel DNA”.

Il secondo?

“Variazioni e mutazioni del DNA predispongono allo sviluppo di malattie”.

Il terzo?

“Oggi, la loro conoscenza ci permette di pensare a terapie molecolari personalizzate”.

Il DNA come nuovo strumento per la medicina.

“I suoi campi di applicazione sono almeno tre: 1) predire la suscettibilità allo sviluppo di malattie come quelle cardiovascolari; 2) predire la risposta alle terapie (farmacogenetica); 3) sviluppare nuove terapie (farmaci biologici) e rigenerative (cellule staminali)”.

La predizione delle malattie?

“Se confrontiamo il DNA di due individui presi a caso troviamo almeno 4-5 milioni di differenze nelle lettere che compongono il codice genetico del DNA”.

E queste differenze cosa nascondono?

“La tendenza a sviluppare malattie o la “protezione” verso di esse.

Oggi, quali suscettibilità genetiche conosciamo?

“Quella al colesterolo alto, all'obesità, al cancro alla prostata, alla degenerazione maculare senile, alla malattia di Crohn, al diabete, al tumore al seno e al colon, all'asma, all'artrite reumatoide e, come abbiamo scoperto noi da poco, alla psoriasi. Attenzione, però”.

A che cosa?

“Queste variazioni genetiche non spiegano in tutto e per tutto le cause delle malattie. Rappresentano, piuttosto, alcuni dei fattori predisponenti”.

In che modo questi influiscono sull'insorgenza della malattia?

“Non sappiamo. Senza contare che, soprattutto per malattie comuni e complesse quali il diabete, l'asma, le cardiopatie e le malattie neurodegenerative, le cause sono in parte genetiche, in parte ambientali”.

A che punto siamo?

“Solo all'inizio di un'immane opera di catalogazione e mappatura di ciò che rende diversi i genomi delle singole persone e popolazioni”.



Giuseppe Novelli

E l'“impatto” (scusi la parola economica)?

“Notevole, considerato anche l'invecchiamento della popolazione”.

Nei prossimi anni saranno messi in commercio farmaci?

“Sì. Con un appropriato kit di analisi genetica”.

E veniamo allo sviluppo di nuove terapie.

“L'obiettivo più ambito della genetica è quella genica”.

Cioè?

“La possibilità di correggere il gene malattia trasferendo il materiale genetico all'interno

del nucleo cellulare”.

In che modo?

“Utilizzando il DNA come “farmaco” per rimuovere un'alterazione del medesimo. O per esprimere temporaneamente copie funzionali di un “gene terapeutico””.

I successi, ad oggi, di queste terapie?

“Ancora pochi. Ma cominciamo a riscuoterne per gravi patologie”.

Quali?

“Le immunodeficienze, l'emofilia e alcune malattie metaboliche”.

Chi godrebbe dei vantaggi che deriverebbero dagli studi sulle cellule staminali?

“L'Umanità intera”.

E quali saranno?

“La produzione di farmaci, di vaccini e di molecole d'interesse terapeutico. Allestimenti di cloni di cellule utili per i trapianti e la rigenerazione dei tessuti”.

Insomma, una vera rivoluzione in medicina.

“Superiore perfino a quella rappresentata dagli antibiotici”.

E i sistemi sanitari?

“Potranno offrire ai cittadini nuovi ed efficaci trattamenti per una notevole serie di patologie degenerative”.

Le cellule staminali sono un'importante alternativa ai trapianti di organo?

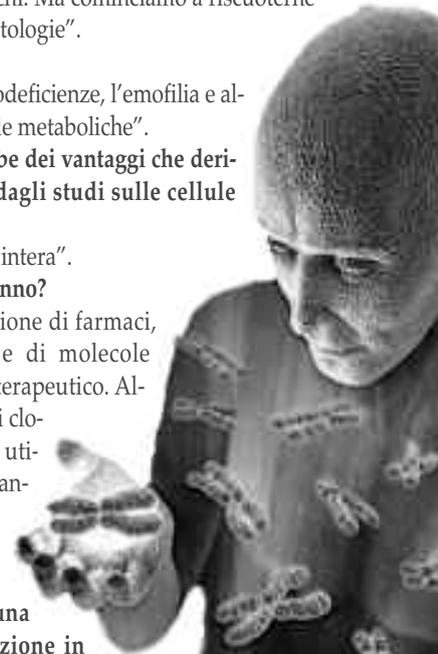
“Importantissima. E sa perché?”

Perché?

“La possibilità di espandere in vitro queste cellule fino a quantità elevatissime, se non proprio illimitate, potranno superare due limiti fondamentali dell'attuale tecnologia dei trapianti”.

Quali?

“La scarsità di organi e la necessità dell'immunosoppressione cronica”.



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 Due secoli di presenza liberomuratoria
 di MARCO NOVARINO

L'impegno antifascista del Grande Oriente d'Italia in esilio

Nel pieno delle violenze scatenate in seguito all'attentato di Anteo Zamboni, numerosi esponenti politici antifascisti si trasferirono all'estero: tra questi i massoni Eugenio Chiesa, Cipriano Facchinetti, Mario Angeloni, Aurelio Natoli, Giuseppe Chiostergi - stabilitosi a Ginevra, vero centro nevralgico deputato ad accogliere numerosi antifascisti che ospitò, fra gli altri, il socialista Alessandro Pertini - Rinaldo Pacciardi, Arturo Labriola, Silvio Trentin e Giuseppe Leti. Quest'ultimo, grazie alla stima di cui godeva in tutti gli ambienti, svolgerà compiti essenziali di mediazione e di collegamento fra le iniziative politiche degli esuli: quando nell'aprile del 1927 si costituirà la "Concentrazione antifascista", cui aderiranno il Partito socialista italiano (Psi), il Partito socialista unitario dei lavoratori italiani (Psuli), la Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil) e la Lega italiana dei diritti dell'uomo (Lidu), Leti ne diventerà il segretario. Fondamentali, per la Concentrazione, si rivelarono le risorse assicurate dalla Lidu, fondata nel 1923 per iniziativa di un gruppo di massoni già attivi nello schieramento interventista democratico: il socialista riformista Luigi Campolonghi, il repubblicano Natoli, il sindacalista rivoluzionario Alceste De Ambris e Ubaldo Triaca, venerabile della loggia "Italia" di Parigi, all'obbedienza della Gran Loggia di Francia. La Lidu era sostenuta dalla Ligue française des droits de l'homme, organizzazione forte di 1800 sezioni e 140mila iscritti e massima espressione del solidarismo di matrice radicalmassonica, che aveva ricoperto un ruolo di primo piano nella laicizzazione della società francese fin dai tempi dell'"affaire Dreyfus". Grazie a Triaca e a Campolonghi, fra i cui amici ed estimatori figuravano Herriot,

Votazione del 10-4-32

Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo

SEZIONE DI PARIGI

CONSIGLIO DIRETTIVO
 (Votare soltanto sette nomi)

62 X	1. Bergamo Mario.	X	9. Mangolini.	
62 X	2. Basso Ferdinando.	X	10. Platocchi Mario.	62
68 X	3. Baldini Francesco.	X	11. Priano Paolo.	48
	4. Casca Alberto.	X	12. Soragni Giuseppe.	60
	5. De Ambris Alceste.	X	13. Sarti C. G.	
	6. Galli Mario.	X	14. Sans Angelo.	
	7. Grillo Pietro.		15. Schettini Enzo.	
X	8. Magnani Pietro.			

COMITATO FEDERALE
 (Votare soltanto quattro nomi)

51 X	1. Bocconi Alessandro.	X	5. Fed Arturo.	60
43 X	2. De Ambris Alceste.	X	6. Ferrer Claudio.	65
	3. Delel Gioacchino.		7. Visconti Giuliano.	
	4. Erci Emilio.			

PROIBIRI
 (Votare soltanto due nomi)

62 X	1. Baldini Nello.	X	3. Diani Probo.	24
	2. Bergamo Mario.	X	4. Facchinetti Cipriano.	43

Elenco dei candidati alla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo

www.masonicshop.it

OGGETTISTICA MASSONICA DI RAPPRESENTANZA



medaglie - fermacarte - distintivi
 crest - targhe - stampe artistiche
 labari - gagliardetti - fasce ricamate
 collari rituali - gioielli di loggia

Creazioni Esclusive su richiesta

...la tua idea, noi la realizziamo

tel. 340 1405100 - fax 02 36215725 - email info@masonicshop.it



Eugenio Chiesa

Blum e Poincaré, la Lidu si giovava di positivi contatti con esponenti e forze della sinistra radicale della Terza Repubblica. Mentre in tal modo si costruivano le premesse per una ripresa organizzata all'estero della Massoneria italiana (si tenga presente che le logge costituite fuori dal Paese non sottostavano all'obbligo dello scioglimento decretato alla fine del '25 da Torrigiani), nella penisola la difficile sorte dell'Istituzione si rifletteva in quella dei suoi massimi dirigenti: il Gran Maestro, rientrato in patria nell'aprile del 1927 dalla Provenza – dove era stato in cura a causa della salute malferma – per testimoniare al processo Capello, fu condannato al confino e deportato a Lipari; fu poi trasferito a Ponza, dove nel 1931 fondò la loggia "Piscane", di cui fecero parte il liberale Placido Martini e il comunista Silvio Campanile, entrambi trucidati alle Fosse Ardeatine. Infine, ritornato ormai pressoché cieco nella sua casa di Lamporecchio, Torrigiani morì il 31 agosto 1932. Anche il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Meoni, nominato da Torrigiani presidente del Comitato coordinatore per la gestione dei beni dell'Istituzione, fu condannato nel maggio del 1929 a cinque anni di confino e deportato a Ponza; nel corso dello stesso mese Ettore Ferrari fu denunciato con l'accusa di aver tentato di riorganizzare la Massoneria. La firma, l'11 febbraio 1929, dei trattati del Laterano tra Mussolini e la Santa Sede era apparsa come la vittoria dell'antirisorgimento e come la sconfitta definitiva dell'istanza laica rappresentata in Italia per almeno un settantennio dalla Massoneria. Tuttavia, se il 1929 era stato un anno di sconfitte per gli oppositori del fascismo, esso aveva anche registrato per costoro una vittoria, rappresentata dalla fuga da Lipari, nel mese di luglio, di Rosselli, Lussu e del massone Francesco Fausto Nitti: l'evento stava a dimostrare come il coordinamento tra iniziativa degli esuli e azione interna potesse condurre al successo. A questo inizio di riscossa fece seguito, il 12 gennaio 1930, la ricostituzione in esilio del Grande Oriente d'Italia. Nei quattro anni che precedettero la ricostruzione dell'Obbedienza di Palazzo Giustiniani in esilio il testimone passò alle logge operanti in Argentina – non toccate dal decreto di scioglimento di Torrigiani – che, sotto la guida di Alessandro Tedeschi, si costituirono in un comitato che decise di continuare i lavori come se

il Grande Oriente d'Italia esistesse e di coordinare le logge nazionali fuori dalla penisola finché l'obbedienza italiana non si fosse ricostituita. Indubbiamente, come sottolineò Tedeschi in un promemoria inviato a tutte le Potenze massoniche, questa iniziativa rese un grande servizio alla "sopravvivenza senza interruzione" del Goi. Contemporaneamente, in Francia il ruolo di collegamento tra gli esuli massoni fu ricoperto dalla loggia "Italia" e in particolare dal suo venerabile, Ubaldo Triaca. Da questa officina, costituita nel 1913, nacque, con lo specifico scopo di raggruppare i massoni italiani in esilio, la "Nuova Italia", il cui maestro venerabile era il presidente della sezione parigina della Lidu, Antonio Coen. Pur avendo stabilito il proprio domicilio ufficiale a Londra (in Sheriff Road 2, West Hampstead, London 6, presso l'attività professionale del noto massone italiano Francesco Galasso, da tempo emigrato in Inghilterra), nei fatti il Grande Oriente d'Italia agiva a Parigi, dove nel 1932 ne sarebbe stata trasferita formalmente la sede. A causa del confino cui il Gran Maestro Torrigiani e il suo Aggiunto Meoni erano stati condannati, la direzione fu assunta dal deputato repubblicano Eugenio Chiesa, nominato secondo Gran Maestro Aggiunto. Questi era ben noto, oltre che per il suo impegno come dirigente repubblicano e della Lidu, anche per il coraggioso intervento tenuto alla Camera il 12 giugno 1924, a pochi giorni dalla scomparsa di Giacomo Matteotti: alla presenza di Mussolini, rimasto in silenzio di fronte a un'interrogazione del deputato socialista Enrico Gonzales, egli era esploso gridando: "Risponda il capo del governo! Risponda! Tace! È complice!". Fu grazie al suo prestigio e all'energica azione di propaganda svolta attraverso una serie di conferenze tenute in Svizzera e in Francia tra il 1928 e il 1930 che la partecipazione massonica allo schieramento antifascista divenne decisiva. Dopo la sua morte, avvenuta il 22 giugno 1930 a Giverny, località della Normandia in cui si era ritirato per curarsi, prese il suo posto il socialista riformista Arturo Labriola, già ministro del Lavoro nel governo Giolitti. Le priorità di Labriola erano di ottenere sia i finanziamenti per il sostegno del Grande Oriente in Italia e in esilio, sia il riconoscimento da parte delle altre Obbe-



Arturo Labriola



Alessandro Tedeschi

dienze straniere. Grazie alle conoscenze di Leti venne fondata negli Stati Uniti la società nazionale Fides, rivolta principalmente a elementi liberali, protestanti e massoni. La Fides curava la pubblicazione del bollettino antifascista "Italia", firmato da Filippo Turati, che aveva la funzione di informare l'opinione pubblica americana e di raccogliere gli aiuti destinati agli esuli. Nell'ottobre del 1931 Leti, nel ruolo di presidente, Pietro Nenni, Ferdinando Bosso e Felice Quagliano diedero vita alla commissione che ottenne l'ingresso del movimento "Giustizia e Libertà" nella Concentrazione antifascista. Nel novembre dello stesso anno, al dimissionario Labriola succedette nella carica di Gran Maestro Alessandro Tedeschi, stimato medico della comunità italiana di Buenos Aires e fervente mazziniano, il quale, dopo una lunga permanenza in Argentina, agli inizi degli anni trenta aveva deciso di stabilirsi in Francia per collaborare alla rinascita della massoneria in esilio. Fin dalla prima balausta, Tedeschi volle ribadire che la sua gran maestranza si inseriva in quell'"afflato mazziniano" che aveva accompagnato e ispirato i suoi predecessori, precisando, con toni profetici, che la Massoneria avrebbe fatto la sua parte per la realizzazione di un "fine pieno di luce e forse anche pieno di sangue", ossia la liberazione dell'Italia dalla dittatura e il ripristino della libertà "in quella terra, che fu la patria di tutte le libertà, e le cui tradizioni laiche e repubblicane risuonano in tutti i secoli della sua storia". Tuttavia il primo dei problemi cui il nuovo Gran Maestro dovette subito far fronte era del tutto iscritto all'interno del mondo della Libera Muratoria: la ricollocazione dell'Obbedienza italiana in esilio nel tessuto delle relazioni massoniche internazionali. La questione, a suo tempo già sollevata da Labriola, non aveva tuttavia compiuto passi in avanti e procedeva con difficoltà a causa sia della situazione atipica in cui si trovava il Grande Oriente d'Italia, sia dell'ottusità mostrata da quei dirigenti massoni stranieri che tardavano a comprendere cosa davvero fosse una dittatura di stampo fascista e in quali difficoltà si trovassero a operare i massoni italiani. In una lettera indirizzata alla dirigenza dell'Associazione Massonica Internazionale e firmata il 13 giugno 1930, pochi giorni prima della propria morte, Eugenio Chiesa elencava le ragioni - fra cui l'adesione delle logge del Goi all'estero - che avrebbero dovuto far ammettere la sua Massoneria esule nell'associazione. Nella stessa missiva egli rigettava inoltre le richieste assurde, avanzate da più parti, di fu-

sione con Piazza del Gesù e di un rientro in Italia, commentando amaramente: "Quando si scriverà la storia della nostra grande famiglia in Italia, sarà difficile alla Massoneria straniera, in particolare agli alti gradi del Rito Scozzese, di scolparsi delle sue gravi responsabilità". "Cinismo indegno", ribadì esattamente quattro anni dopo Tedeschi in seguito a un ennesimo e ridicolo rifiuto da parte dell'AMI di riconoscere l'Obbedienza italiana in esilio, almeno fino a quando questa non avesse avuto logge operanti in patria. Rifiuto motivato dalla necessità di non creare precedenti che potessero porre in discussione il 'dogma della territorialità', che vietava sostanzialmente alle Obbedienze massoniche regolari di installare logge in quei paesi in cui esistesse già una Comunione liberomuratoria regolarmente costituita. In un suo libro, Leti annotò che "né la solidarietà mondiale, né quella più ristretta europea non hanno mai sufficientemente funzionato": parole amare per chi, nel corso del Congresso massonico internazionale svoltosi a Roma nel 1911, lesse una relazione incentrata sul tema "La solidarietà mondiale della Massoneria", approvata all'unanimità dai Gran Maestri in quell'occasione ospitati nella "città eterna" dal Grande Oriente d'Italia. Il 31 agosto 1932 moriva Torrigiani. Tedeschi ne dava notizia ai fratelli stranieri, con accenti commossi, in una circolare listata a lutto: da quel momento in avanti, le commemorazioni di Torrigiani valsero a destare in più d'una occasione le simpatie dei fratelli non italiani. L'ascesa al potere di Adolf Hitler in Germania, avvenuta alla fine di gennaio del 1933, sbloccò la situazione d'immobilismo in cui da tempo si trovava la politica europea. Negli anni successivi il progressivo dilagare del contagio fascista avrebbe fatto vivere alle Massonerie di altri paesi le esperienze dolorose vissute da quella italiana. Il 29 giugno 1934 la prematura scomparsa di Meoni apponeva un ulteriore suggello alle sofferenze della Libera Muratoria in Italia. Il 2 settembre si tenne, nella casa di Tedeschi a Reignac (dipartimento della Gironda), un'Assemblea nel corso della quale questi accennò all'avvenuto rilancio dell'iniziativa massonica nella penisola. L'anno successivo sempre Tedeschi propose, perdurando le tergiversazioni dell'Ami, il progetto di dare vita a una lega delle Massonerie perseguitate, che si concretizzò nel 1937. Con l'inizio della guerra d'Etiopia si accentuò la dislocazione della situazione internazionale: in una sua balausta, Tedeschi addì con lungimiranza le future, nefaste conseguenze del conflitto, contrariamente ad altri che furono invece indotti, alla luce dell'apparente trionfo del regime fascista, a indecorose respiscenze. Tale fu il caso dell'ex Gran Maestro Aggiunto Arturo Labriola, preceduto in ciò dal clamoroso voltafaccia dell'ex Gran Segretario Alberto Giannini che, tornato in Italia, aderì al fascismo e scrisse successivamente un libro pieno di acredine nei confronti del fuoriuscitismo in generale, e della Massoneria in particolare. La vittoria militare in Etiopia e la proclamazione dell'impero fascista causarono, in molti italiani in patria, un'ubriacatura nazionalistica, mentre sembrava sempre più realizzarsi ciò che Carlo Rosselli aveva previsto fin dal 1933. La rivolta militare scoppiata nel luglio del 1936 nel Marocco spagnolo contro il governo repubblicano di Madrid fu come il sinistro crepitio di una di quelle fiammate tra i cespugli che, in breve, divampano in un incendio spaventoso.

I massoni furono tra le vittime designate dalla coalizione reazionaria facente capo al generale Francisco Franco, che il 18 luglio di quell'anno diede inizio a "una crociata contro la politica, il marxismo, la Massoneria" scatenando una guerra civile che durò quasi tre anni e che rappresentò sotto molti aspetti - ideologico, politico, militare - il preludio del secondo conflitto mondiale. Oltre ai consueti orrori prodotti dalla guerra, in quei mesi in Spagna si instaurò un clima di autentica persecuzione nei confronti della Libera Muratoria che aumentava di pari passo con la conquista di nuovi territori da parte dei nazionalisti. Nella repressione venivano coinvolti non soltanto i mas-



Vignetta satirica nazista del 1930 contro la Chiesa Cattolica e la cosiddetta "Massoneria giudaica"

soni autentici, ma anche quelli che erano indicati come tali. Una vera e propria forma di isterismo che non si limitò a colpire i vivi, ma si accanì anche sui morti: le tombe di alcuni massoni vennero profanate, tanto che nel 1938 un decreto impose la distruzione dei simboli liberomuratori presenti nei cimiteri. Di fronte a tanta violenza e consapevole che in Spagna erano in gioco i principi di libertà, di eguaglianza e di fratellanza, numerosi membri della Massoneria scelsero di correre volontariamente in difesa della repubblica democratica minacciata dalle armate di Franco. Tra i casi più noti e tragici vanno ricordati quelli del perugino Mario Angeloni, caduto nella battaglia di Monte Pelato dell'agosto del 1936 mentre era a capo del reparto costituito da Carlo Rosselli, e dell'istriano Giordano Bruno Viezzoli, che morì mentre col suo aereo prendeva parte alla difesa di Madrid. Notevole fu anche l'attivismo dimostrato da coloro che, pur non combattendo in terra iberica, si batterono per la libertà del popolo spagnolo. Il Secondo Gran Sorvegliante Francesco Galasso ospitò nella propria abitazione londinese la redazione della rivista "Spain and the world", organo d'ispirazione libertaria al quale collaborò anche George Orwell, e si adoperò per offrire ospitalità agli italiani che avevano combattuto nelle Brigate internazionali e che, per questo, non potevano fare rientro alla fine del conflitto nell'Italia fascista. In Svizzera Chiostergi sarà uno dei promotori dell'associazione "Amici del-



Loggia devastata in Portogallo a metà degli anni Trenta. Le logge lusitane furono messe fuori legge nel 1935

la Spagna repubblicana" e pubblicherà, insieme ai giornalisti repubblicani e massoni Silvio Stringari – ex redattore del "Gazzettino" costretto all'esilio per sfuggire alla violenza fascista – e Aurelio Natoli, tre numeri speciali de "La voce repubblicana", interamente dedicati alla lotta degli antifascisti italiani in Spagna e destinati alla diffusione clandestina nella penisola. Nel corso dell'Assemblea del Grande Oriente d'Italia in esilio, tenutasi a Parigi nel tempio della Gran Loggia di Francia di rue Puteaux il 20 giugno 1937, fu esaltata la partecipazione dei massoni alla guerra civile di Spagna, e il ricordo dei caduti venne in qualche modo legato a quello dei fratelli Rosselli. Il giorno successivo ebbe luogo l'assemblea



Esposizione antimassonica al Grand Palais di Parigi durante l'occupazione nazista



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		

NOVITÀ





Randolfo Pacciardi

di fondazione dell'Alleanza delle Massonerie perseguitate – ideata e presieduta da Tedeschi –, cui presero parte gli esponenti della Massoneria spagnola, portoghese e germanica. Nella manifestazione esterna conclusiva Tedeschi inneggiò all'azione del comandante della brigata internazionale Garibaldi Randolpho Pacciardi, che nel 1938 venne autorizzato dalla Gran Loggia di New York a far visita alle officine di quello stato allo scopo di risolvere la posizione del riconoscimento di quelle obbedienze che, a causa del-

la persecuzione da parte di regimi dittatoriali, fossero costrette all'esilio; segno che l'approssimarsi del conflitto mondiale non consentiva più ai fratelli stranieri quelle tergiversazioni a causa delle quali i massoni del Grande Oriente d'Italia avevano sofferto. Com'è noto, la Seconda guerra mondiale scoppiò il 1° settembre 1939 in seguito all'attacco a sorpresa mosso dalle armate tedesche ai danni della Polonia. Della comunità dei massoni italiani esuli in Francia non faceva più parte Giuseppe Leti, morto nel giugno dello stesso 1939. Nel 1940 il crollo della Francia, avvenuto dopo poco più di un mese dall'inizio dell'offensiva tedesca, travolse anche i componenti del Goi in esilio, posti bruscamente di fronte all'alternativa tra una non facile fuga e l'imminente pericolo della condanna alla prigionia e la morte. In tale congiuntura Alessandro Tedeschi decretò che, in caso di suo decesso, le logge all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia in esilio procedessero alla nomina di un suo successore, e in questo senso raccomandò l'elezione del fratello Davide Augusto Albarin, un valdese stabilito ad Alessandria d'Egitto che si era fatto notare per il proprio impegno aprendo una sezione della Lidu in quella città. Questi fu eletto all'unanimità da tutte le logge del Grande Oriente operanti all'estero dopo la morte di Tedeschi, avvenuta a Saint-Loubès il 19 agosto 1940. In seguito alla caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, un gruppo di dirigenti massonici costituitosi in governo dell'Ordine



Giuseppe Leti

proclamò la ripresa dei lavori del Grande Oriente d'Italia, non tenendo però conto dell'esistenza dell'omonimo in esilio. Si originò quindi un iato organizzativo e, anche a causa delle drammatiche vicende che spezzarono l'Italia negli anni seguenti, si innescò uno stato di progressiva emarginazione di Albarin. Solo dopo la ricomposizione dell'unità del Paese e dell'organizzazione massonica nazionale sotto la reggenza di Guido Laj si provvide, nella primavera del 1947, a sanare la situazione. Fu così che si verificò uno scambio di documenti: Albarin, con una balausta diretta alle logge italiane all'estero, invitò tutti i fratelli alla sua obbedienza a stringersi attorno alla nuova guida dell'Ordine, mentre egli riprendeva il suo posto fra le colonne della loggia "Cincinnati" – nome che, a questo punto, appariva profetico; nel contempo Laj, con un decreto datato 21 marzo 1947, riconobbe i meriti di Albarin e lo nominò Gran Maestro Onorario *ad vitam*.

(5-continua)

**FORNITORE DEL****GRANDE ORIENTE D'ITALIA****VIA DEI TESSITORI, 21****59100 PRATO (PO)****TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631**

Gioielli Massonici Preziosi Contemporanei



i gioielli sono stati creati in esclusiva dall'artista G. Facchini

*Spilloncini, anelli, gemelli, medaglie, orecchini, pendenti
in oro 18 Kt. con brillanti e smalto a fuoco.*

www.gioiellomassonico.it

E-mail: info@gioiellomassonico.it - Tel. (+39) 3480339788

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi

Condirettori: Massimo Bianchi, Bent Parodi

Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense